# IL POPOLO ROMANO

ANNO XIX - N. 346. — 50,000 COPIE AL GIORNO — Lunedì, 14 Dicembre 1891.

**Le associazioni** si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviando l'importo all'indirizzo seguente: *Amministrazione del* POPOLO ROMANO ROMA.

*PREZZO DELL'ASSOCIAZIONE:* ITALIA Anno L. 24 - Semestre L. 12 - Trimestre L. 6. STATI DELL'UNIONE Anno (oro) L. 40 - Sem. L. 20 - Trim. L. 10.

ROMA - *Via Due Macelli, 6-9* — *Direttore e proprietario:* C. Chauvet

**In tutto il Regno Cent. 5** — Numeri arretrati Cent. 10.

**Inserzioni.** *Necrologie* di 50 parole L. 5 - di 75 L. 8 - di 150 L. 15 - in più da convenirsi. - Cenno di ringraziamento di cinque linee L. 3. *In Cronaca* L. 1 la linea. *Piccola Cronaca* cent. 75. *In terza pagina* cent. 70. *In quarta pagina*, giustezza di 5 colonne, cent. 30 la linea.

**Orario.** Gli uffici del giornale rimangono aperti dalle 10 del mattino alle 2 dopo mezzanotte. *I manoscritti non si restituiscono.* Edizione di provincia in macchina alle 9 di sera. — Edizione di città alle 3 del mattino.


## DISCORSO del Conte CAPRIVI sui TRATTATI DI COMMERCIO - Reichstag - Seduta del 10 dic.

### L'evoluzione politico-commerc.

**De Caprivi.** Ai trattati di commercio che stanno oggi all'ordine del giorno, verrà ad aggiungersene, come ho diritto di supporre, un quarto: quello colla Svizzera.

Il memoriale annesso ai trattati dà un quadro completo degli effetti della politica doganale del 1879: esso ci apprende che quegli effetti erano dapprima soddisfacenti, ma che quando altri Stati adottarono lo stesso sistema (protezionista), i vantaggi a poco a poco si mutarono in danni.

In seguito all'applicazione autonoma della tariffa, senza udire gli altri, le nostre industrie, grazie ai progressi della tecnica ed ai grandi capitali, si svilupparono invero in modo da sorpassare tutte le aspettative; ma ben presto risaltarono le parti oscure: l'eccesso della produzione, la sovrabbondanza sul mercato interno, la difficoltà di esitare le merci. Il sistema dei trattati colla clausola della nazione più favorita, sussistente contemporaneamente alla tariffa autonoma, divenne a poco a poco un danno anzichè un beneficio per gli interessi generali.

Per non essere costretto a favorire qualche Stato, il nostro vicino occidentale si decise anzitutto di non concedere più nulla anche alla Germania, e noi vediamo attualmente sorgere in Francia una tariffa massima ed una tariffa minima, la prima delle quali è addirittura proibitiva.

La Germania importa per circa 4000 milioni di marchi di merci estere, ed esporta per circa 3200 milioni di marchi; vi è quindi tra esportazione ed importazione una differenza di 800 milioni.

Ciò che importiamo dall'estero ci è necessario; trattasi in gran parte di mezzi di sussistenza indispensabili e di prodotti greggi e materie prime per le nostre industrie. Dobbiamo essere in grado di pagare questi oggetti, e per poterli pagare non abbiamo in complesso che un mezzo: quello di esitare i prodotti delle nostre industrie in quei luoghi dai quali riceviamo i mezzi di sussistenza e le materie prime. Ma se noi esportiamo annualmente 800 milioni di meno di quanto importiamo, accade che quello che si chiama comunemente il bilancio commerciale, viene a trovarsi in imbarazzi. Noi a lungo andare non siamo in grado di pagare quello che ci occorre per vivere e per mantenere le nostre industrie alla dovuta altezza. E' questo un inconveniente che presumibilmente aumenterà di anno in anno perchè la nostra popolazione cresce.

La diminuzione, o per dir meglio l'aumento della nostra esportazione, che non sta più in proporzione colla cifra della popolazione, è una calamità che noi dobbiamo tendere a scongiurare.

### L'essenza dei trattati.

Noi non possiamo porre la questione nei termini: « Vogliamo fare del protezionismo o del libero scambio? » Io credo che queste sieno vuote frasi che hanno fatto il loro tempo. Oggi si tratta principalmente di trovare i mezzi che, nell'epoca nostra sono necessari al paese per mantenere la sua agricoltura, per tenere in azione la propria industria e nutrire i propri operai. (*Giustissimo.*) Sulla via battuta sinora noi da questo lato non andremmo innanzi.

Colla tendenza di isolarsi commercialmente, tendenza che come è noto, esiste in Russia, in America ed in Francia, se si persistesse nell'isolamento si finirebbe con una guerra di tutti contro tutto.

Tutti gli Stati europei cercherebbero di isolarsi reciprocamente. Ma quand'anche fossimo in grado di isolarci di fronte agli altri Stati non potremmo a lungo andare, bastare a noi stessi. Noi siamo imprescindibilmente costretti per legge naturale, per l'estensione del nostro territorio, per il clima, per le condizioni speciali del nostro suolo, a scambiare prodotti e merci cogli agli Stati.

Volendo fare il tentativo di persistere nel sistema seguito sinora, la Germania, a causa delle lotte, che si fanno sempre più aspre, per l'esistenza, sarebbe costretta a chiudere tra qualche tempo un'officina dopo l'altra.

I governi confederati non potevano quindi essere in dubbio, che nell'attuale stato delle cose, era impossibile continuare a battere la via in cui si erano messi.

Non restava quindi altro mezzo che di fare il tentativo di concludere cogli altri Stati dei trattati di tariffe e con ciò aumentare gli sfoghi per le nostre merci, conquistare nuovi mercati e di arrogare mediante un'unione (*Vereinigung*) con altre nazioni più vicine, ciò che noi abbiamo perduto all'estero e specialmente in quegli Stati che sembra vogliano isolarsi di fronte a noi.

Ciò che più preme è appianare gli interessi, ed appianarli con amor di patria; ed è su questa base che noi vogliamo edificare la nostra politica.

### La durata dei trattati

Noi non possiamo pretendere che l'effetto dei trattati di commercio sia repentino.

L'effetto non può manifestarsi che lentamente e lentamente i consumatori potranno comperare qua e là a più buon patto. Lentamente l'industria troverà nuove vie e si acclimatizzerà nel nuovo ambiente.

E' difficile quando per ben dodici anni si sono percorse le stesse rotaie, avvezzarsi ad altre, se anche queste corrono accanto alle prime. Perciò i trattati furono conclusi per un lungo periodo di tempo. Un altro motivo poi consigliava a farlo: il desiderio cioè di dare all'esercizio dell'agricoltura e dell'industria quella stabilità di cui, secondo noi, esse ancora abbisognano. La prima condizione per lo sviluppo di ogni industria è che essa disponga di un certo tempo e che sappia come debba stabilirsi.

Se all'industria viene dato il tempo sufficiente a svolgersi, è facile che essa trovi il modo di corrispondere alle esigenze. Lo stesso si può dire, sebbene forse in modo non così assoluto, dell'agricoltura. Anzitutto, al giorno d'oggi, è raro il caso che l'agricoltura non si connetta strettamente coll'industria. E l'agricoltura ha anche da superare la difficoltà che essa investe i suoi capitali soltanto una volta l'anno, mentre l'industria li investe ripetutamente.

Ma anche l'agricoltura deve sapere quali disposizioni debba prendere e per questo o per quel periodo di tempo. Essa deve sapere all'incirca per una serie di anni — per quanto naturalmente le previsioni sono possibili — come saranno i prezzi.

Sono questi i motivi che hanno indotto i governi alleati a passare dal sistema sinora vigente a quello dei trattati a base di tariffa ed a stabilire per questa tariffa una durata di dodici anni.

### I trattati e gli introiti doganali.

E qui sorge naturalmente la domanda: quale sarà l'effetto de trattati sugli introiti delle dogane? Ognuno sa che quando si ribassano i dazi, deve avvenire, almeno nei primi tempi, una diminuzione dei redditi dello Stato.

Si può supporre che, tenendo conto soltanto degli effetti che i trattati come sono stati presentati, eserciteranno sui nostri introiti doganali, si avrà una diminuzione annua di circa 9 milioni. Se si comprendendo anche quegli Stati i quali godranno del diritto del trattamento della nazione più favorita e trarranno senz'altro dei vantaggi dalle disposizioni dei trattati, la diminuzione im[illegible] ... 77 [illegible] milioni di marchi

Ci è stato chiesto: Che ne sarà del trattamento differenziale degli altri Stati?

E' chiaro che quelli Stati i quali godono il diritto della nazione più favorita oltre il 1 febbraio dell'anno prossimo, avranno senz'altro per l'avvenire questo trattamento.

Con una serie di Stati coi quali stringeremo d'or'innanzi dei trattati, i governi confederati cercheranno di non dar nulla se non ottengono concessioni corrispondenti.

Ho letto nei giornali che prima di stringere i contratti si sarebbe dovuto attendere che la questione monetaria fosse stata regolata da noi od in Austria.

Non so quando l'Austria abolirà il corso forzoso, ma so che nè l'Austria, nè noi, anche se lo vorremmo, non saremmo in grado di cangiare il sistema sino al 1° febbraio 1892.

### I dazi sui cereali.

Ho trovato sui giornali delle lagnanze perchè il governo si è vincolato nella riduzione dei dazi per il grano e la segala da 5 a 3,50 marchi; perchè non può sapere se in dodici anni il dazio non potrà essere ancora ridotto. Signori miei! Nessun governo è in grado di prevedere ciò che vorrà fare in dodici anni. (*Giustissimo a sinistra*). Io sono però del parere che coloro i quali ciò affermano non hanno alcun motivo di credere che i governi confederati abbiano l'intenzione di ridurre ulteriormente i dazi.

Quando, mesi sono, in tutta la Germania si chiedeva la riduzione dei dazi sui cereali, noi restammo impassibili. Ed abbiamo avuto ragione.

Vorrei conoscere quell'agrario, che può sostenere di aver fatto di più del governo pel mantenimento di quei dazi. Se quelle condizioni fossero continuate e si avesse avuto per la seconda volta una cattiva annata, i dazi agrari sarebbero stati semplicemente spazzati via.

Io quindi respingo qualunque provocazione da questo lato. (*Vivi applausi a sinistra*). Io mi sono espresso ripetutamente che è necessario fomentare l'agricoltura e senza voler menomamente urtare alcun'altra casta, sono del parere che le condizioni stesse dell'esistenza dell'agricoltura comportano che coloro i quali appartengono ad essa diventino conservatori dello Stato. Dal solo fatto che il suolo si trova per molte generazioni nelle stesse mani, ne ridonda un amore alla patria, quale nessun'altra casta ha, ed è la prima e più sicura fonte del patriottismo, come ne abbisogna lo Stato nei momenti serii. (*Approvazioni ed applausi*).

Io ritengo che una delle basi essenziali della nostra esistenza sia la vita in famiglia. Non credo di ingannarmi presumendo che la vita degli operai delle campagne dia la possibilità di una vita più sana di famiglia di quella degli operai delle città che sono occupati negli stabilimenti industriali, per quanto essi godano dei vantaggi degli istituti di beneficenza. (*Applausi a destra*).

Non voglio dire che le condizioni nelle campagne sieno dappertutto tali: so benissimo che molto ci corre; io sostengo soltanto che la possibilità è maggiore nelle campagne che non nelle città, e siccome per me la vita di famiglia è una fonte di grande forza e di prosperità dello Stato dal lato fisico e morale, ci scorgerei un motivo sufficiente per deplorare se l'agricoltura andasse incontro ad una crisi e fosse danneggiata.

### I cereali e le guerre future.

Il più importante e l'ultimo motivo che vorrei citare a favore della conservazione dell'agricoltura è essenzialmente un motivo politico. Sono convinto che noi non possiamo fare a meno di avere una vasta coltura di cereali la quale basti a nutrire la popolazione non soltanto in tempi normali, ma anche in tempo di guerra (*giustissimo a destra*) e che lo Stato metta in gioco la sua esistenza se non è in grado di trovare nello stesso paese le proprie fonti ausiliarie. Voi potete obbiettare: Possono sopravvenire le cattive annate e le carestie. Benissimo! Ma queste non sono condizioni normali e noi ci siamo preparati in parte a tale eventualità unendoci coi trattati ad uno Stato produttore eminentemente di grano cosicchè possiamo sperare che anche in caso di guerre, i suoi mezzi stieno a nostra disposizione.

Voi potete osservarmi che queste sono idee esagerate e che se anche fossimo in guerra ad esempio colla Francia e colla Russia, la via di mare ci resterebbe aperta. Io per me non vorrei basare la salvezza dello Stato su simili speranze. Il commercio marittimo in caso di una guerra è regolato, o dovrebbe almeno essere regolato mediante la convenzione di Parigi del 1856.

Però io ritengo più giusto che il nostro Stato si basi sull'agricoltura che la sostenga, anche se ciò gli deve costare dei sacrifici, che non si abbandoni sui calcoli incerti di un aiuto di terzi in caso di una guerra. Forse per il mio passato di soldato e per il tempo che ho passato all'Ammiragliato (1) ho dovuto occuparmi più direttamente di queste questioni e la mia convinzione non data da oggi. E la mia convinzione incrollabile è che in una guerra futura il nutrimento dell'esercito e delle popolazioni sosterrà una parte decisiva. Dovrei temere che questa parte decisiva fosse compromessa se venisse turbata la prosperità dell'agricoltura. Nego però recisamente che un tale perturbamento sia possibile riducendo il dazio sul grano e la segale di un marco e mezzo.

L'agricoltura sarà in grado di sopportare questa riduzione e continuerà a prosperare.

### I dazi sui vini.

Fra quelle cose, che prima della pubblicazione dei trattati furono oggetto di controversie nella stampa, vi è il vino. Il vino si presenta alla Camera sotto un punto di veduta diametralmente opposto a quello dei cereali.

Tutti i motivi che mi sono permesso di citare per i cereali non sono applicabili al vino, all'infuori di quello che la coltura di esso, affeziona l'uomo alle patrie zolle. Il vino non è un mezzo di sostentamento e molto meno un mezzo indispensabile.

Forse si può dire ancora che sino a qualche tempo fa, esso era un mezzo di sussistenza nell'Alsazia-Lorena. Ma i cattivi raccolti ed i prezzi elevati hanno messo un termine a tale stato di cose. Ciò che si propone coi trattati non riguarda i buoni vini tedeschi; essi hanno il loro sapore speciale, ed il loro prezzo speciale. — in gran parte prezzo di amatori. Esso riguarda i vini di minor valore e rispetto a questi vini, sui quali, se la discussione si allargherà, un membro competente del Consiglio Federale darà maggiori schiarimenti, i governi confederati mirano a scalzare con quei vini, il vino artificiale e l'acquavita, a fare a quest'ultimi la concorrenza ed a far pure la concorrenza ai vini francesi di Bordeaux — i quali in realtà sono vini da taglio, vini che in maggior quantità, di quanto generalmente si creda, vengono bevuti in Germania per vini francesi. (*Giustissimo*). Noi vogliamo offrire ai vini italiani, sul nostro suolo, un campo di battaglia contro i vini francesi. (*Ilarità ed applausi*).

Che una riduzione del dazio sul vino non sia poi un grave malanno, risulta dal fatto che per molti anni il dazio sui vini importava soltanto 16 marchi e che nelle trattative del 1879 due alsaziani lorenesi puro sangue, i deputati Winterer e Kablé, fecero la proposta di ribassare i dazi sui vini. Noi quindi attendiamo colla massima calma la discussione in proposito e crediamo di aver fatto anche da questo lato ciò che ci consigliava l'interesse dei consumatori, l'interesse dei negozianti di vino, l'interesse della maggior parte dei produttori e l'interesse della nostra alleanza coll'Italia. (*Applausi*).

### I trattati e l'industria.

Il trattamento dell'industria nei trattati era più difficile di quello dell'agricoltura.

L'industria tedesca ha stabilimenti d'ogni specie dalla grande industria all'industria domestica ed ha sfoghi di esportazione in quasi tutte le parti del mondo.

Volendo caratterizzare in poche parole l'industria tedesca, si può dire che essa è una produzione colossale di oggetti costruiti a macchina. Noi esportiamo, cioè, grandi quantità di merci con valori relativamente piccoli. Il valore dell'industria per uno Stato cresce di anno in anno.

L'industria abbisogna di una certa protezione, come l'agricoltura; però colla differenza che essa abbisogna di mercati di sfogo.

Allargando questi, come appunto tendiamo a farlo coi trattati, non si può prevedere quale avvenire si schiuda alla nostra industria, giacchè si offre la possibilità a questa di esitare a buone condizioni i suoi prodotti. Commercio ed industria sono e restano le fonti essenziali del benessere, e quindi della potenza politica, dell'importanza intellettuale, giacchè senza un certo grado di benessere le arti e le scienze non possono prosperare. Inoltre la classe operaia si connette strettamente coll'industria, e noi non avremmo compiuto il nostro dovere se, concludendo i trattati, non avessimo tenuto conto della possibilità di migliorare le condizioni dei nostri operai.

### I trattati e gli operai.

E qui vorrei dire ancora una parola per la classe operaia. Noi ci abituiamo - e quei signori (indicando a sinistra) ne hanno la colpa, giacchè quando si sentono cose, sul genere di quelle che si sono sentite a Erfurt, si è quasi tentati a farlo — a guardare con una certa diffidenza coloro che si sono adunati a Erfurt. (1) Tuttavia non dobbiamo disconoscere quale valore abbia una forte classe operaia; noi non dobbiamo avvezzarci a guardare sempre questa classe con occhio un po' pessimista, non dobbiamo rinunciare alla speranza di riconquistare i traviati ed io condivido pienamente il parere del deputato Stoecker il quale ha detto una volta: Dobbiamo non soltanto opporci agli operai, ma dobbiamo anche andare loro incontro. (*Giustissimo*).

Uno degli scopi dei trattati è questo: noi vogliamo andare incontro agli operai, dando loro la possibilità di un lavoro retribuente; noi stiamo pienamente sul terreno del messaggio del 1881, con cui si esprime la convinzione che il rimedio ai mali sociali vada cercato non soltanto nella repressione degli eccessi socialistici, ma contemporaneamente nell'impulso positivo del benessere degli operai.

### I trattati e le alleanze.

Si sono fondate molte speranze nel lato politico dei trattati. La triplice alleanza è stata conclusa a scopi pacifici: essa non ha la minima tendenza aggressiva, ma io sono del parere che se si stringe con un altro Stato un'alleanza il cui scopo è di mantenere, se Dio vuole, per lungo tempo la pace, non è possibile essere durevolmente in una guerra economica con questo Stato. (*Giustissimo! a sinistra*). Quando si fa ad uno Stato la guerra economica, si mira ad indebolirlo.

Ma noi invece abbiamo tutto l'interesse a rinforzare i nostri alleati, poichè se la pace non si potesse più mantenere ad onta dei nostri sforzi, avremo bisogno di alleati forti al nostro fianco. Noi dobbiamo metterli in grado di sopportare gli armamenti che il mondo ci costringe a portare ed io ritengo non essere assolutamente lecito che noi danneggiamo gli Stati coi quali viviamo in relazioni così amichevoli.

Noi desideriamo che i trattati diventino sempre più accetti, alle popolazioni. Ai tempi di Federico il Grande si facevano le cosidette guerre di gabinetto; il sovrano decideva di far la guerra ad un altro sovrano, arruolava o si procurava come poteva dei soldati, cercava di far denaro e faceva una guerra cui la popolazione prendeva una parte molto limitata. Perfino ai tempi di Federico il Grande era piuttosto l'animo del grand'uomo che trascinava la propria popolazione che non il sentimento che si trattasse della Prussia. Ma dalla fine dello scorso secolo si fanno guerre di popoli ed è assolutamente fuori di questione che ora è necessaria la cooperazione del popolo non soltanto colla mano ma anche col cuore.

La guerra deve sgorgare, per così dire, dai sentimenti del popolo.

Lo stesso si può dire dei trattati. Oggigiorno se si vuole che un trattato sia durevole, deve penetrare nell'anima dei popoli. Questa sarà, spero, una conseguenza dei trattati di commercio.

E noi nutriamo la speranza che col tempo altri Stati aderiranno ai trattati. Non posso predire quando ciò avverrà, però posso dire che noi entreremo con altri Stati negli stessi rapporti in cui siamo entrati con quegli Stati coi quali abbiamo concluso i trattati.

### Conclusione

Per quanto difatti esista la tendenza tra gli Stati europei di isolarsi, essi a lungo andare, se vogliono mantenere la loro posizione mondiale non potranno — secondo me — fare a meno di stringersi tra loro.

Non è impossibile che venga il tempo in cui si avvedranno che hanno molto meglio da fare che non succhiarsi il sangue a vicenda (*Giustissimo*) perchè saranno costretti a concentrare tutte le loro forze nella lotta economica per l'esistenza.

Comunque sia — e si creda pure, se si vuole, che queste sieno idee dell'avvenire, cui manca una base reale — si dovrà tuttavia ammettere che un tale svolgimento è abbastanza probabile, perchè non se ne debba tener conto nel campo economico.

Ed ammettendo questo, si dovrà convenire che da un tal punto di vista i trattati cogli Stati, come noi li abbiamo conclusi, sono una certa garanzia per l'avvenire.

Io vi prego ancora una volta: guardate i trattati nel loro insieme, con amor di patria, non lasciatevi traviare da singoli dettagli e fate a voi stessi la domanda: « La Germania va incontro con o senza questi trattati ad un avvenire prospero e fecondo? »

Ed io nutro la speranza che voi sarete, coi governi confederati, del parere che i trattati sono atti a conservare la prosperità interna della Germania e la sua posizione mondia[illegible] al a promuoverla. (*Vivissimi applausi*).

---

(1) Il conte di Caprivi è stato parecchi anni ministro della marina.

(1) Nel Congresso socialista dello scorso ottobre.

## Dall'Africa alla finanza

Dalla chiusa discussione sull'Africa, nella quale l'estrema sinistra ha dimostrato poca tattica e molta miseria di argomenti, una sola deduzione utile si può trarre: quella, cui accennò Tommaso Villa, nel suo positivo e patriottico discorso, di sollecitare un razionale ordinamento della giustizia, mentre si attende a dare assetto completo alla parte militare ed amministrativa.

La grande maggioranza della Camera col suo contegno, più risoluto di quello del Governo, ha impedito che le interpellanze di qualcuno prendessero il sopravvento, e questo fu bene, come fu bene che dalle energiche ed oneste dichiarazioni del Martini, in nome della Commissione d'inchiesta, venisse confermato in modo solenne, sebbene già stabilito nella coscienza pubblica, che nessun sistema di crudeltà o di sevizie fu adottato dall'Italia nella politica africana.

Se in qualche grave caso eccezionale si è dovuto ricorrere a repressioni estreme per frenare tradimenti e defezioni, egli è che i pericoli per la sicurezza della colonia erano tali, che qualunque governo di qualunque paese non avrebbe esitato a fare altrettanto.

E con ciò cadono tutte le accuse di stragi e di crudeltà, divulgate anche all'estero a danno del buon nome che l'Italia seppe meritarsi di nazione civile.

Ed ora che l'Africa è finita, vediamo di sollecitare la soluzione del problema finanziario. Ieri la Giunta del bilancio si è riunita ed ha approvata la relazione del catenaccio. lunga discussione generale, senza nulla concludere.

Qualunque sia l'apprezzamento sulla politica del Governo, la questione finanziaria non lo modifica. La necessità di fare quest'ultimo sforzo per assestare la finanza, senza di che è vaniloquio parlare di sollievi alla depressa economia nazionale, s'impone a tutti.

I provvedimenti proposti col progetto del catenaccio, tranne alcune lievi modificazioni già consentite dal governo, specie per le raffinerie, onde non comprimere e paralizzare quelle poche industrie, che in mezzo alle traversie della lunga crisi, sono rimaste in piedi, non turbano affatto l'attività economica e non tormentano il contribuente.

Lasciando adunque impregiudicata ogni questione politica, ci sembra che la grande maggioranza della Camera debba mostrarsi propensa ai provvedimenti proposti, anche per dimostrare al paese che sulla imperiosa necessità di assestare la finanza non vi è dissenso tra i partiti.

## Politica e diplomazia

(S) **Vienna**, 12. — La *Politische Correspondens* dice che le risposte dell'Inghilterra e dell'Italia circa l'iniziativa della Francia per i provvedimenti da prendersi riguardo alla China furono cortesemente evasive; che la Germania dichiarò volere attendere in proposito i rapporti del suo ministro a Pechino; e che l'Austria si dichiarò pronta ad entrare in negoziati per un accordo colle altre potenze.

(N) **Londra**, 12, 2 pom. — La Regina Vittoria, accompagnata dal principe Enrico di Battenberg e dalla principessa Beatrice, lascierà il castello di Windsor il 17 corrente per Osborne, dove risiederà sino a verso la seconda settimana di febbraio.

(S) **Ghilgit (Indie)** 11. — Le tribù degli Hunza e dei Nagar insorsero.

L'Agente inglese marciò contro di esse. Sette *cipayes* furono uccisi e ventisei feriti gravemente, come pure tre ufficiali inglesi. Gli Hunza subirono grandi perdite.

(N) **Parigi**, 13, 3 pom. — Il signor Kretrulescu, nuovo ministro rumeno, è arrivato ieri a Parigi.

— L'erezione del Consolato di Francia a Gerusalemme a Consolato generale, è stata accolta colà con viva soddisfazione.

(N) **Berlino**, 13, 2.20 pom. — Notizie da Bucarest confermano che, nella prossima primavera, l'Imperatore Guglielmo si recherà colà a restituire la visita al Re Carlo.

(N) **Atene**, 13, 2.20 pom. — Il Re è in via di convalescenza.

(N) **Parigi**, 13, 3 pom. — Si assicura che i capi del movimento contro gli stranieri in China sieno in rapporto con delle famiglie influenti del Tonkino, e specialmente con dei membri della antica famiglia regnante di Annam.

(N) **Vienna**, 13, 2.20 pom. — La principessa Milena di Montenegro è andata a Nizza dove passerà l'inverno.

(N) **New-York**, 13, 8 ant. — E' stato presentato al Senato un progetto di legge, che autorizza il presidente ad aprire dei negoziati colla Spagna, in vista della cessione di Cuba agli Stati Uniti.

(N) **Londra**, 13 2.20 pom. — Il Re Alessandro di Serbia visiterà l'Inghilterra nell'estate prossima e vi si tratterrà due settimane, di cui una a Londra.

## Chiesa e Stato in Francia

### Seduta della Camera - Pres. Floquet

(S) **Parigi**, 12. — Pichon ricorda gli incidenti del pellegrinaggio a Roma e rimprovera la Destra di aver provocato il popolo italiano. (*Proteste a Destra. — Applausi da tutte le Sinistre*). Rimprovera alla Chiesa di domandare, in cambio della pacificazione religiosa, il ristabilimento di tutti i suoi privilegi. La Francia conosce questo modo di aderire alle istituzioni. (*Applausi a Sinistra*).

La Chiesa aderì alla Repubblica nel 1848 e poi acclamò il colpo di Stato. Questo fu il risultato della pacificazione. (*Applausi prolungati a Sinistra*). Dopo il 1870 il cardinale Bonnechose fu il consigliere del colpo di Stato del maresciallo Mac Mahon.

Mon. Freppel interrompe dicendo che il cardinale smenti tale voce.

Pichon gli replica: Sì; ma il suo libro comparve il giorno dopo la sua morte. Il Papa fece al presidente Grévy reclami vivissimi.

Pichon crede che le leggi nuove avrebbero tutti gli inconvenienti della separazione della Chiesa dallo Stato, senza averne i vantaggi. Invita il governo a procedere, come ..., alla separazione della Chiesa dallo Stato. Avrà seco tutti i repubblicani e tutti i liberali. (*Approvazioni a Sinistra. Proteste al Centro e alla Destra*).

Pichon termina dicendo: « Saluto con convinzione la fine di una politica di pacificazione, perchè ho fede nella energia repubblicana. » (*Applausi ripetuti a Sinistra e all'Estrema Sinistra*).

Cazenove de Pradines, deputato di Destra, dice che l'ultramontanismo dei suoi amici differisce da quello di Hubbard. I nostri amici dice egli, non si recano sul campo di battaglia di Montana a tendere la mano a coloro che combattevano contro i soldati francesi e contro la Francia. (*Applausi a Destra*).

Hubbard gli risponde: « Sì; il nostro ultramontanismo differisce dal vostro, perchè mentre voi seminate l'odio dall'altro lato delle Alpi, noi cerchiamo di cancellare ricordi sanguinosi. Sappiatelo bene! mai sangue francese colerà per ristabilire il potere temporale del Papa. » (*Applausi ripetuti a Sinistra*).

Freycinet dice avere a cuore di definire nettamente le intenzioni del governo. La Destra confonde la religione colla questione attualmente in discussione. « Ma, dice il Presidente del Consiglio, non intendiamo punto menomare la libertà di coscienza. Nessun governo repubblicano lese la religione. Le leggi scolastiche sono leggi di neutralità ».

Freycinet prosegue: « Sono leggi di uguaglianza nazionale. Esse non impongono un carico, ma bensì un dovere (*Applausi*). Quindi non si tratta di persecuzione. Ciò che colpisca nelle lettere del clero non sono le espressioni, ma lo stato di spirito che rivelano in funzionari stipendiati e posti alla testa di un grande servizio pubblico. Non può ammettere che, sebbene sieno investiti di carattere religioso, pretendano essi, francesi, di sottrarsi alle leggi francesi (*Applausi*). Sono uomo moderato, ma non ammetterò mai che una categoria di cittadini si ponga al disopra della legge. (*Applausi*). Investito della carica di dirigere la politica della Francia, non credo sia bene nè prudente pel paese di ricorrere alla separazione della Chiesa dallo Stato. Se la volete, mi dimetterò dalle mie funzioni. Il paese non è preparato ad una tale riforma, che avrebbe funeste conseguenze per la pacificazione degli spiriti e per l'avvenire della Repubblica ».

Freycinet dice: presenteremo la legge sulle associazioni. Pelletan domanda: Quando?

Freycinet gli risponde: « Nel prossimo gennaio. Credete voi che il governo potrebbe mancare alla sua parola? Manterremo lealmente la promessa. Presenteremo un progetto, non col pensiero di fare una legge preparatoria, ma col significato che aveva quando si cominciò a prepararlo. La discuterete collo spirito che vi piacerà. L'impressione che mi lascia questa discussione si è che era bene che il clero ricevesse dall'alto di questa tribuna, non una minaccia, ma un avvertimento. (*Approvazioni*) I voti del Senato e della Camera rinforzeranno considerevolmente gli avvertimenti del governo.

De Mun e Pelletan protestano.

Freycinet continua: « Se questo effetto non si verificasse, coloro i quali vogliono la separazione della Chiesa dallo Stato si rallegrino, ma non ne attribuiscano la responsabilità al partito repubblicano. »

Il Presidente del Consiglio prosegue dicendo che il suo linguaggio non piace a tutti, ma che esso è il linguaggio di un uomo di governo, e che il gabinetto non ha ricevuto il mandato di eseguire la separazione della Chiesa dallo Stato. Termina chiedendo al partito repubblicano di non scindersi, di non mercanteggiare i suoi voti al governo. Le due Camere debbono rimanere unite per dare al gabinetto la forza di cui abbisogna. (*Applausi dal Centro e da parte della Sinistra*)

Mons. Freppel contesta che il clero sia ostile alla Repubblica. E' tuttavia permesso averne un'altra idea di quella della maggioranza. Come il popolo, anche il clero è diviso sulla questione politica e lo Stato non può nulla contro il cittadino.

La Camera respinge con 346 voti contro 181 l'ordine del giorno Hubbard per la separazione della Chiesa dallo Stato.

De Mun, spiegando il suo voto, si pronunzia contro la separazione della Chiesa dallo Stato, sebbene sia seducente per la Chiesa di riprendere la sua indipendenza. Ma, preceduto da una simili

Si vota il seguente ordine del giorno Rivet accettato dal governo:

« La Camera, considerando che le recenti dimostrazioni di una parte del clero potrebbero compromettere la pace sociale e costituirebbero una flagrante violazione dei diritti dello Stato, fiduciosa nelle dichiarazioni del governo e calcolando che questo [illegible] varrà dei diritti di cui dispone e che crederà [illegible] ssario di chiedere al Parlamento per imporre a tutti il rispetto della legge, passa all'ordine del giorno. »

E' approvato con 243 voti contro 223.

## Lavori pubblici e ferrovie

***Il Consiglio Superiore dei LL. PP.*** ha emesso parere intorno ai seguenti affari:

Progetto di prolungamento e risarcimento della difesa a destra di Piave in fronte Barbarana (Treviso).

Perizia pei lavori di manutenzione delle opere di verde a sinistra del Piave (Treviso).

Proposta di variante al progetto dei lavori di prolungamento della diga fronte Canali sulla sinistra di Brenta in Quartier Prà (Vicenza).

Domanda del Consorzio di Belvedere in Talamone per ripristino di opere consorziali lungo la sponda sinistra dell'Adda (Sondrio).

Progetto per la quinquennale manutenzione delle opere d'arte, gru, gavitelli e canali sboccanti nel porto di Brindisi (Lecce).

Progetto per la quinquennale manutenzione ed illuminazione di n. 40 fanali a petrolio sulle calate interne del porto di Milazzo (Messina).

Progetto per la manutenzione delle opere foranee nel porto di Pozzuoli (Napoli).

Progetto per riparazioni frontali alle arginature del Gozzone nella sezione 3.a (Padova).

Progetto per la sistemazione dell'argine destro di Reno dal Dosso al Passo Aldovrandi (Bologna).

Progetto definitivo di un ponte in ferro sul torrente Candelaro (Foggia).

Idem per la sistemazione del bacino montano Molaro (Reggio Calabria).

***Aste ed appalti*** — Primo incanto per la costruzione del 3° tronco della strada prov. da Bosicò a Sella S. Elia (Messina) a De Stefanis Giuseppe con il ribasso del 13,66 0|0 sulla somma di L. 195,070,95.

Fatali 19 dicembre.

— Unico incanto per i lavori del prolungamento del porto di Porto Maurizio a Carona Carlo con il ribasso del 5,01 0|0 sulla somma di L. 261,930.

— Non essendovi stata offerta di ventesimo per l'appalto della internazione e canalizzo di Togana e immissione in Brentelletta (Padova) l'appalto è stato deliberato a Toschi Domenico per L. 114,378,71

La Direzione generale delle strade ferrate ha sottoposto all'approvazione del ministero dei lavori pubblici i seguenti affari:

***Rete Mediterranea.*** — Preventivo di lire 1650 per l'impianto del servizio telegrafico nelle stazioni di Rosarno e di Nicotera e per la difesa del circuito nella stazione di Gioia Tauro lungo la ferrovia da Reggio a Castrocucco.

# Scienze e Lettere

### Istituto Germanico

Per l'anniversario della nascita di Winckelmann e pel discorso di G. B. De Rossi, assisteva un numeroso e distinto uditorio, tra cui il ministro Villari, l'ambasciatore conte Solms e il ministro di Baviera presso il Quirinale.

L'illustre De Rossi ragionò di una veduta della città di Roma rilevata dal pittore fiammingo Marino van Heemskerck (nato nel 1498 e morto nel 1574) il quale nel suo soggiorno a Roma (1532-1536) pose molta attenzione a delineare i monumenti antichi e le opere d'arte d'ogni maniera. Il Museo di Berlino, che già possedeva un importante taccuino, ha ora acquistato una seconda e più preziosa collezione.

Fra i disegni di questa primeggia un gran panorama di Roma preso dall'altura sud del Campidoglio, ove ora sorge il palazzo Caffarelli. Il disegno originale è lungo più d'un metro ed eseguito con minuta esattezza.

Vi si scorge l'Aventino col castello dei Savelli ed il Foro Boario; il colle Palatino coi ruderi del palazzo dei Cesari; gli edifizi Capitolini nella loro forma medioevale, prima che fossero riedificati col disegno di Michelangelo; il Foro Romano, l'Esquilino, il Quirinale coi ruderi delle Terme di Tito e di Costantino, il Pantheon, Castel S. Angelo. Fra il folto delle chiese, case e torri medioevali, giganteggia il palazzo della Cancelleria. Sulla riva destra si scorgono i muri merlati della città Leonina, e gli arconi colossali della Basilica di S. Pietro, allora in costruzione.

Il pregio speciale del disegno consiste in ciò ch'esso è affatto indipendente dalle vedute e piante prospettiche tanto anteriori che posteriori: esso rappresenta fedelmente, senza aggiunte e cambiamenti arbitrarii, lo stato edilizio della Roma del 1534. Una esatta riproduzione perciò sarà pubblicata nelle «Antike Denkmäler» dell'Imp. Istituto Archeologico.

Il prof. Petersen parlò di una statua d'Apollo, la quale fra poco si vedrà esposta in uno dei suoi gabinetti del Museo alle Terme Diocleziane. Pel confronto di altri tipi Apollinei la dimostrò in stretta relazione con un altro Apollo del Capitolino, ed ambedue discendere da due opere di un medesimo artista del secolo V a C.

Pel fatto poi che la statua delle Terme ha tenuto l'arco nella destra abbassata, mentre la testa, volta a destra di chi guarda con uno sguardo pieno di mitezza, segue una qualche azione della mano sinistra, e non meno per certe coincidenze con la Partenos ed il Zeno di Fidia, il disserente fondò la congettura che l'Apollo delle Terme possa essere la riproduzione d'una figura d'un noto gruppo di Fidia, l'*ex voto* della vittoria Maratonia, nel quale era rappresentato Milziade fra Atene ed Apollo e con dieci eroi ai lati.

## Dalle Provincie del Regno

*—(Cronaca per telegrafo - Nostro servizio)—*

**Trapani**, 12, ore 17,10 — Oggi l'on. Fili-Astolfone fece una splendida arringa, alla Corte di Assise, dibattendosi un processo di fratricidio. Il pubblico l'accolse con vivissimi applausi.

Parlarono pure applauditi l'on. De Luca e l'avvocato Grignano.

L'accusato venne assolto.

**Milano**, 12, ore 24 — Il romanziere Verga, ritornato ieri da Berlino, dove fu presente alla andata in scena della sua *Cavalleria rusticana*, ammalatosi di bronchite, sta ora assai meglio, tanto che potè partire, ieri sera stessa, per la riviera ligure.

— La sera del 16 corrente verrà tenuta, alla Associazione lombarda dei giornalisti, una assemblea, per udire e discutere la relazione della Commissione, composta dai signori Papa, Oliva e Valdata, sulla questione del titolo di diffamazione a mezzo della stampa.

— Il giudice istruttore militare si recò all'ospedale militare, per procedere all'interrogatorio del tenente Vito Scuro. Questo durò due ore.

Il tenente si mostra calmo, niente appassionato.

Il processo contro il soldato Torres avrà luogo in gennaio.

**Reggio (Calabria)**, 13, ore 11,5 — In seguito ad ispezione eseguita, d'ordine del ministro dell'interno, dal cav. Trucchi alla nostra Congregazione di carità, fu constatato un vuoto di cassa di 57,000 lire. Gli atti dell'inchiesta vennero quindi passati al potere giudiziario. Intanto i componenti la Congregazione si dimisero tutti, ad eccezione del presidente on. Di Blasio barone di Palizzi.

**Ancona**, 13, ore 10 ant. — La Costituzionale-democratica nella sua adunanza generale di ieri sera, ad invito del colonnello Elia, persistente nelle date dimissioni, proclamò candidato proprio per la prossima elezione politica del 27 l'avvocato Arturo Vecchini.

Si ritiene che tutte le forze monarchiche si raccoglieranno su questo nome, contro quello del marchese Adriano Colocci portato dai radicali.

**Ferrara**, 13, ore 8.15 — L'affittuario delle valli di Comacchio, Bellini Luigi, ha diffidato il Comune, per messo d'usciere, denunciando la rescissione del contratto pel primo gennaio 1892, trovandosi il Comune nell'impossibilità di continuare la conduzione dell'azienda. Molte centinaia di stipendiati rimangono disoccupati. Il paese è allarmato della gravità della crisi.

**Milano**, 13, ore 16,50 — Dinanzi a numerosa ed eletta adunanza, tenutasi nel salone dell'esposizione permanente, e presieduta dal sen. Porro, l'on. Mazzoleni riferì intorno ai risultati della conferenza interparlamentare per la pace, deplorando che si sia soppresso il Comitato interparlamentare per sostituirvi la persona di un segretario internazionale, ciò che allontana dal concetto di un parlamento internazionale.

Siccardi lanciò il suo *delenda caserma*, accennando alla statistica dei suicidi nell'esercito, ai fatti di scoppi di ferocia come quello della caserma di Sant'Eustorgio, e alle parole recentemente rivolte dall'imperatore Guglielmo alla sua guardia, circa la missione del soldato.

Moneta parlò vibratamente del bisogno di riformare l'educazione scolastica con criteri umanitari.

Maffi riferì intorno alle decisioni del congresso popolare, inneggiò alla cessazione del militarismo e all'internalizzazione della festa dei lavoratori il 1° maggio.

Per ultimo l'on. Mazzoleni commemorò i defunti Viganò e Lemonnier, apostoli della pace.

**Rovigo**, 13, ore 10,40. — Il Consiglio comunale ha riconfermato l'avv. Bernini a sindaco per un altro triennio.

**Genova**, 13, ore 18. — Al tocco furono inaugurati solennemente i nuovi locali della Clinica medica, annessi all'ospedale di Pammatone. V'intervennero l'on. Pullè, sotto-segretario all'istruzione pubblica, il comm. Pagliani, direttore della sanità, tutte le autorità, il corpo accademico, gli studenti e numerosi invitati.

Parlarono il Rettore, senatore Secondi, ringraziando il governo ed i Corpi morali per l'appoggio dato all'istituzione; l'on. Pullè, che portò il saluto del ministro on. Villari, plaudì agli sforzi della Facoltà medica per riuscire nel nobile intento di dotare l'Ateneo di così completo Istituto e assicurò dell'appoggio del governo; il prof. Maragliano, preside della Clinica, che ne fece la storia ricordandone i benemeriti fondatori e dimostrando che quella che oggi s'inaugura è la prima di Europa.

Tutti i discorsi furono vivamente applauditi.

Quindi l'on. Pullè, accompagnato dalle autorità e dai professori, visitò minutamente i locali e le sale dei degenti, interessandosi ai casi più singolari.

Il vostro illustre clinico prof. Baccelli, era stato invitato fino da ieri col seguente telegramma del prof. Maragliano:

«Istituto clinica, studenti e direttore, rinnovando grande clinico italiano preghiera mantener promessa onorarli, intervenendo cerimonia domani, pregano indicare treno arrivo.»

Il prof. Baccelli rispose col seguente gentilissimo dispaccio indirizzato al prof. Maragliano:

«Feste inaugurali Istituto clinico genovese hanno il mio cuore fraternamente esultante. Conforta intelletto mio eminente dottrina di Lei. Allietami disciplinata energia, valorosi, cari studenti. Le menti in alto! Il 1893 proverà che gli studi italiani, e tra questi lo studio di Genova, hanno bene meritato della Università e della patria!

«*Guido Baccelli.*»

Stasera vi sarà un banchetto di 120 coperti al ristorante *La Concordia*, e quindi un *punch* all'*Hôtel de Gênes*.

## I Libri della Settimana

Il professor Giuseppe Chiarini ha condotto a termine e raccolto in due volumi, editi a Bologna dallo Zanichelli, gli studi e le ricerche, di cui era già noto qualche saggio, su *Gli amori di Ugo Foscolo nelle sue lettere*. Si tratta di un'opera contenuta in due poderosi volumi che oltrepassano abbondantemente il migliaio di pagine. Il primo di questi volumi illustra, come dice lo stesso Chiarini, dodici relazioni amorose (e pur essendo dodici non sono tutte, anzi...) del Foscolo, non a titolo di semplice narrazione storica, ma con un discorso in gran parte critico e anche polemico; il secondo contiene gli epistolari del poeta dei *Sepolcri* e delle *Grazie* con ciascuna delle donne amate o che credette di amare.

L'opinione del Chiarini contrasta con quella di parecchi degli ammiratori del Foscolo rispetto al merito attribuito alle donne stesse «d'aver ispirato il poeta, d'aver allietato la vita di lui» Egli pensa, invece, che «quegli amori furono quasi tutti degni di biasimo, quasi tutti moralmente dannosi al poeta; e quelle donne «furono quasi tutte poco rispettabili, taluna spregevole»; egli nega loro qualunque contributo d'ispirazione all'opera del poeta; anzi, poichè si deve ad esse che il cantore dei *Sepolcri* si mutò in quello delle *Grazie*, il Chiarini viene quasi alla conclusione che il Foscolo deviò dalla grande poesia, alla quale la natura lo aveva chiamato, proprio a causa di quelle gonnelle, e quasi quasi le maledice.

Circa gli amori dei poeti, si possono avere tutte le opinioni; però sempre caso per caso. Per il Chiarini, quasi sempre le eroine di questi amori sono mosse dalla vanità; sono esse stesse che si offrono, e «serbano le lettere dell'illustre amante e le trasmettono ai loro discendenti con la speranza che un giorno o l'altro cadano in mano di qualche editore o biografo compiacente e gentile che le pubblichi...» È potrà anche essere vero; ma è sicuro il Chiarini che, muovendo da concetti così prestabiliti, abbia sempre colpito giusto nella vivisezione degli amori foscoliani? Quella che si potrebbe chiamare la sua tesi non lo ha mai indotto, esagerando, a sviare? Le donne, dunque, fanno esse il male; sta bene; ma il poeta è sempre innocente? La vanità, che perde la donna facendola muovere incontro al poeta, finisce tutta e tutta si compendia nella femmina? E allora gli epistolari di amori dodici volte e più rinnovati perchè mai occuperebbero le cinquecentosessanta pagine del secondo volume della nuova opera del Chiarini?

Con questo non intendo pronunciare un giudizio, nè menomare il valore della pubblicazione, la quale comincia con queste parole: «So che questo libro a molta gente non piacerà: perciò appunto lo pubblico». E perchè? Non è davvero in questione, trattandosi degli amori di Ugo Foscolo, un problema destinato a rinnovare il mondo; e il primo requisito d'un'opera letteraria, la quale chiama il pubblico a leggere 1200 pagine di prosa, è che il libro debba piacere; e io auguro all'editore e all'autore che piaccia e interessi lo studio nuovo e diffuso, certamente completo, degli *Amori del Foscolo* nelle sue lettere.

La settimana libraria è stata un po' magra. *Jarro* manda ristampata in una seconda edizione (Firenze, Paggi editore) la sua *Vita di Ubaldino Peruzzi*; il dott. Lollobrigida, così noto agli appassionati delle muse amene, si presenta, nientemeno, con *La nuova divina commedia*, parte prima, *Inferno*, che comincia così:

> Nel mezzo del camin della mia vita
> Smarrito mi trovai sopra di un monte
> Che mai non ebbe scesa, nè salita;

problema grave di statica che occuperà seriamente gli alpinisti del presente e forse anche quelli dell'avvenire. All'ultim'ora, mentre scrivo, il signor Nino Distaliovi mi fa recapitare un suo volumetto di versi (*Gaudeamus igitur*, Roma, tip. Ciotola), un volume curioso non tanto forse per la materia poetica, quanto per il concetto che lo scrittore ha di sè e degli altri. Ma ne occuperò un'altra volta. Intanto oggi ho finito. **£**

Annunzi di recenti pubblicazione:

***Quarto catalogo della razza Breda***, Padova, Sacchetto.

***Il diario di Ginetta*** della signora Nina Matteucci. Pubblicazione illustrata per fanciulli: Roma, Onorato Roux, editore.

***La riforma del codice di commercio e le società anonime*** per Fritz Spuhn, industriale. Loescher, editore.

## Mercati italiani ed esteri.

### Cereali.

Negli Stati Uniti d'America i grani con ribasso si quotarono intorno a dollari 1,07 al bushel; il granturco con tendenza indecisa fino a 0,78 e le farine extra state invariate a doll. 4,25 al barile. A Chicago grani in ribasso e granturchi in rialzo e a S. Francisco invece con rialzo fino a dollari 1,90 al quintale fr. bordo.

A Odessa i grani teneri da rubli 1,10 a 1,30 al pudo; il granturco da 0,63 a 0,64; l'avena da 0,65 a 0,70 e la segale da 1,09 a 1,17. A Tunisi i grani contrattati a fr. 25,50 e l'orzo a 16,30 e in Algeri l'orzo con moltissime ricerche da fior. 18 a 19 il tutto al quintale.

A Pest i grani quotati da fior. 11,24 a 11,42 al quint. e a Vienna da 11,43 a 11,65. A Parigi i grani pronti fr. 26,80 e per gennaio 27,25. A Firenze e nelle altre piazze toscane i grani da L. 27 a 31 al quint.; a Bologna i grani da 29 a 29,50; i granturchi a 19 e i risoni a 29; a Verona i grani da 28,25 a 29,25; e il riso da 35,50 a 44; a Milano i grani da 28,50 a 30,50; la segale da 22 a 23 e l'avena da 19 a 20,50, a Novara il riso da 30 a 37 per misura di 120 litri; a Torino i grani da 27,75 a 30,25; il granturco da 19 a 21; la segale da 20 a 21,50; a Genova i grani teneri esteri senza dazio da 23,75 a 26 e a Napoli i grani teneri nostrali intorno a 29.

### Olj d'oliva

Gli olii nuovi di Bitonto, Molfetta, Modogno ec. si sono venduti da L. 90,65 a 103,25 al quint. — A Lecce gli oli di Mola Fasano, Monopoli ed altri luoghi ove il raccolto si presenta abbondante si sono venduti alcuni vagoni di oli nuovi a 83,50. — A Firenze e nelle altre piazze toscane i vecchi da L. 120 a 150 — A Genova lieve aumento stante il sostegno di tutte le piazze di produzione. I Sardegna vecchi venduti da L. 98 a 110; i Calabria da L. 99 a 103 e i Riviera ponente nuovi da L. 88 a 90.

### Bestiami.

A Bologna è cominciata la ricerca dei bovi raffinati da macelleria. Anche i bovini da lavoro continuarono ben domandati. Migliorarono pure le condizioni dei maiali da macello, essendosi venduti i capi di 40 chili a L. 93,45 al quintale morto; i capi di 120 chili a 103,60 e quelli di 200 a 113,80 — A Milano i bovi da macello grassi da 120 a 130 al quintale morto; i vitelli maturi da 125 a 135; gli immaturi a peso vivo da 30 a 45; i maiali grassi da 105 a 110 a peso morto e i magri a peso vivo da 60 a 80 e i maiali a Cremona da 80 a 100 per capo.

### Agrumi.

A Genova i limoni in casse da 300 a 360 quotati da L. 5,75 a 6 per cassa e gli aranci in casse da 200 a 240 a L. 4,50 — A Messina l'agrocotto a L. 484,50 alla botte per limone e a L. 357 per bergamotto e le essenze da L. 5,90 a 5,60 per limone, L. 4,75 a 5 per arancio e da L. 8 a 8,50 per bergamotto, il tutto alla libbra.

### Caffè.

A Genova si venderono 800 sacchi di caffè senza designazione di prezzo. A Marsiglia il S. Domingo da fior. 100 a 119 ogni 50 chilogr.; il Moka da 130 a 136; il Portoricco da L. 140 a 146 e il Giava da 117 a 132, e in Amsterdam il Giava buono ordinario a cents 55 1/2.

### Zuccheri.

Nelle piazze italiane i prezzi degli zuccheri dopo l'applicazione del *Catenaccio* aumentarono di 5 a 6 lire praticandosi a Genova L. 135 per i raffinati della Ligure Lombarda al vagone.

A Trieste i pesti austriaci a fior. 19,60 — A Parigi i rossi pronti di gr. 88 a fr. 39,70 al deposito; i raffinati a fr. 106 e i bianchi N. 3 a franchi 41,65 e a Magdeburgo i Germania di gr. 88 a scell. 15.

### Carboni minerali.

A Genova i prezzi praticati per ogni tonnellata al vagone furono da L. 28,75 a 29,25 per Cardiff; di L. 28 per Liverpool; di L. 25 per Newpelton; di L. 24,50 per Hebburn e per Scozia; di L. 26 per Newcastle e di L. 38 per Coke Garesfield.

### Petrolio.

A Genova la situazione commerciale del petrolio è rimasta invariata. Il Pensilvania in barili quotato da L. 16 a 16,50 al quintale fuori dazio e in casse a L. 5,60 per cassa.

— Al Caucaso si praticò L. 14 per i barili; da 8,50 a 9 per cisterna e da 4,50 a 4,60 per le casse. — A Trieste il Pensilvania contrattato da fior 8 a 9,50 al quint. — In Anversa a fr. 16 al deposito e a Filadelfia e a Nuova York a cent. 6,40.

### Zolfi.

A Messina gli ultimi prezzi praticati furono di L. 11,25 a 12,15 sopra Girgenti; di L. 11,65 a 12,60 sopra Catania e da L. 11,25 a 12,15 sopra Licata, il tutto al quint. per merce greggia.

## Teatri ed Arte

***Lirica*** — A Pisa nella stagione di quaresima si vorrebbe porre in iscena, con accurata interpretazione, al R. Teatro Nuovo, la *Mala Pasqua* del m. Gastaldon.

— I direttori dei teatri tedeschi hanno dato all'*Amico Fritz* il nomignolo di *Caro amico*, in causa delle esorbitanti pretese, che l'editore accampa per la sua rappresentazione. Per ottenere migliori condizioni, questi direttori teatrali, si sono messi d'accordo tra loro, ed hanno spedito, come loro rappresentante a Milano, il sig. Pollini, direttore del teatro comunale di Amburgo, per intendersi col sig. Sonzogno.

— *Tamarà*, la nuova opera in due atti del maestro Bourgault-Ducoudray, andrà in scena all'Opéra di Parigi il 21 corrente.

***Drammatica*** — A Trieste Giacinto Gallina darebbe, a quanto si dice, un nuovo lavoro: *Fora del mondo*, del quale ecco l'argomento: Un artista, stanco e disingannato del *mondo*, disilluso nelle sue speranze, si ritira a vita solitaria, in un angolo appartato, dove non giungono i rumori della vita agitata delle grandi città. Ivi prende moglie: una bella ragazza sana di corpo e d'anima e che ignora il *mondo*. Tuttavia è lungi dall'aver trovato ciò che cercava. Poco tempo dopo capita un terzo fuggitivo del *mondo*, e presto fra il nuovo arrivato e la moglie dell'artista succede... quel che succede tanto spesso nel *mondo*. Questo il nucleo dell'azione. E' la morale? Il *mondo* è in noi, non fuori di noi. E' inutile fuggirlo, lo troveremo ovunque, quale abbiamo saputo crearcelo.

— *Uomini solitari*, commedia di Gerhard Hauptmann, nuova per Vienna, ottenne buone accoglienze al teatro drammatico imperiale.

— Al teatro drammatico imperiale di Vienna andrà in scena un nuovo dramma intitolato *Vasantasena*, tradotto da Emilio Pohl dall'indiano.

L'originale porta il titolo, impossibile a pronunciarsi per un europeo, *Mritschtschhakatikam*, che significa *La carrozzella d'argilla*, ed è stato scritto dal drammaturgo indiano Cudrakas.

***Varie*** — Un orientalista annunzia nella *Neue Freie Presse* di Vienna un libretto testè pubblicato dal defunto Imperatore del Brasile, intitolato: *Poesie hebraico provençales du rituel israelite traduites et transcriptes par D. Pedro d'Alcantara, empereur du Brésil*.

Nella prefazione l'Imperatore scrive essere la poesia un pensiero pieno di consolazione per le vittime della forza e della ingiustizia, e una sorgente di forza e di coraggio per quella razza che — sempre oppressa — può ripetere finalmente dalla odierna civiltà il beneficio del proprio riscatto.

— A Vienna molte distinte persone hanno formato una Società sotto il nome di *Klytia* e con lo scopo di adornare e far adornare le piazze e i giardini della città con pregevoli lavori dell'arte plastica.

In altre parole: raccoglieranno denari, compreranno belle statue o grandi vasi o pregevoli candelabri e li regaleranno al Municipio.

## Per il Pubblico

### CALENDARIO.

LUNEDI' 14 dicembre 1891 - S. Spiridione.

Leva il sole alle ore 7.23 m. — Tramonta alle 4.27 s.
Leva la luna alle ore 3.35 s. — Tramonta alle 6.4 m.

### STATO CIVILE.

**Nati e morti denunciati il giorno 10 e 11 Dicembre 1891.**
**Nati** 71 compresi 5 nati morti
**Morti** 70 dei quali 27 sotto i 7 anni

MORTI

De Santis Giovanni fu Giacinto, Tagliacozzo, 43, ved.
De Fieri Luisa di Angelo, Roma, 34, con. Tartarini
Pavoncello Zevietta fu Anselmo, Roma, 66, nubile
Bisci Francesco fu Costantino, Roma, 36, coniug.
Pierluigi Isella di Ulisse, Camerino, 23, nubile
Alvito M. Carmina, fu Angelo, Guarcino, 50, coniug.
Morci Luisa fu Giovanni, Anagni, 22, con. Laminetti
Gremolini Fortunata fu Francesco, Ancona, 73, coniug.
Albacini Catarina fu Cesare, Roma, 65, nubile
Della Casa Eloisa fu Nicolò, Ancona, 66, ved. Sprega
Rocco Gio. Batta fu Paolo, Valperga, 61, coniug.
Ferri Teresa fu Pietro, Velletri, 60, ved.
Pacifico Enrico fu Pasquale, Resina, 41, coniug.
Sabatini Giovanni di Saverio, Atina, 25
Del Moro Francesco fu Giuseppe, Norcia, 19, celibe
De Luca Giovanni di Innocenzo, Subiaco, 36, id.
Piccarelli Giuseppe fu Nicola, Albano, 65, coniug.
Caselli Innocenzo fu Pietro, Roma, 66, celibe
Bonomo Filomena fu Matteo, Villa S. Stefano, 54, con.
Panaioli Gaetano fu Baldassare, Roma, 70, ved. Mattei
Shindler Marianna fu Giuseppe, Arth, 80, ved. Kanner
Lupacchioli Anna fu Policarpo, Gallese, 64, con. Poletti
Caciotti Angelo, fu Camillo, Roma, 22, celibe
Borghi Giuseppe fu Francesco, Cotignola, 40, celibe

### INCASTRO

Dopo il core, in mezzo al cor
Poni un zero solamente
E un emblema di diador
Muti in serto risplendente.

Spiegazione del Monoverbo di ieri:
EUFRASIA.

---

Alle ore 8 ant. di ieri cessava di vivere

**ROSA FORTUNA in FREZZOLINI,**

madre e sposa affettuosissima lasciando nel dolore il marito cinque teneri figli, e tutti i suoi congiunti.

La famiglia inconsolabile.

---

A soli diciotto anni, dopo penosissima malattia causata da caduta negli esercizi ginnastici, moriva la sera del 9 dicembre

**CARLO CONTI**

studente della quinta ginnasiale e membro della Società ginnastica Roma.

I condiscepoli dell'Istituto Mamiani accompagnarono la salma in chiesa, dove il giovane Ettore Gualdi proferì parole affettuose e commoventissime.

## NOVITÀ, VARIETÀ, ANEDDOTI

*Per una rosa.*

A proposito degli sponsali del duca di Clarence ed Avondale con sua cugina, la principessa Vittoria Maria di Teck, il *Daily News* ricorda come avvennero quelli della Regina Vittoria col principe Alberto di Sassonia Coburgo Gotha.

I due giovani andavano spesso a fare insieme delle cavalcate, accompagnati da Lord Melbourne e dai cavalieri e dame del loro seguito.

Poi, tutte le sere vi era gran pranzo e dopo festa da ballo tre volte la settimana.

In una di queste feste da ballo la giovane Regina presentò al principe una rosa.

Dapprincipio il principe restò alquanto imbarazzato, non essendovi nell'uniforme, che portava, un occhiello adattato per mettervi la rosa; ma poi cavò di tasca un temperino, fece un buco all'uniforme al lato del cuore e vi infilò il fiore donato.

Più tardi la Regina lo mandò a chiamare nel proprio appartamento e là, in *tête à tête*, gli dichiarò che aveva conquistato il di lei cuore, e che l'avrebbe resa felicissima se avesse fatto il *sacrificio* di dividere la sua vita con lei!

# Cronaca di Roma

**Temperatura di ieri.** — Dall'osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado - massimo 14.8 — minimo 4,7.

**Consiglio provinciale.** — Questa sera seduta pubblica, nella quale oltre alle proposte già indicate si provvederà alle nomine di diversi membri per le Commissioni di vigilanza, tutele, Comitati amministrativi, Giunte ecc. nelle quali la provincia dev'essere rappresentata.

**Giunta amministrativa.** — La Giunta provinciale amministrativa, nell'ultima sua seduta ha preso le seguenti deliberazioni:

Roma. Dà parere favorevole per lo spaccio di polvere pirica a favore di Filippini Alessandro.

Ronciglione. Autorizza il mutuo di L. 148,500 per la contribuzione nella spesa della ferrovia Roma-Viterbo.

Roccagorga. Approva l'accettazione del mutuo di Lire 10,000 per viabilità obbligatoria.

Montelibretti. Autorizza il mutuo di L. 9000 per pagare il debito verso l'esattore.

Frosinone. Approva la trasformazione ed unificazione di mutui.

Alatri, Ferentino, Veroli. Approva il riparto proposto dal Genio Civile per la strada consorziale di S. Cecilia detta Alatrina.

Roma. Autorizza la cessione gratuita dell'area sepolcrale pel defunto senatore Pietro Rosa.

Roma. Autorizza la vendita di aree a Verne Vincenzo, Jacei Giovanni e Giraldi Antonio.

Rocca di Papa. Respinge la proposta cessione d'area a Mario De Santis.

Roma. Approva la transazione della lite colla marchesa Adele Furiani ved. Muti.

Tessennano. Autorizza l'appello contro la sentenza della Giunta degli arbitri per l'affrancazione dei diritti civici.

Sermoneta. Autorizza la lite contro la Confraternita del Sagramento di Cisterna per radiazione d'ipoteca.

Gradoli, Grotte di Castro. Approva le modificazioni apportate alla tassa bestiame.

Anzio. Autorizza la cancellazione della ipoteca a carico di Augusto Sinimberghi.

Genzano. Dichiara irricevibile il ricorso contro la tassa sul valore locativo presentato da Pennafina Giuseppe.

Colonna. Autorizza la eccedenza della sovrimposta fondiaria entro la media triennale.

Morolo. Respinge i ricorsi contro la tassa bestiame presentati da Ciacchi Salvatore e Canali Tommaso.

Vallinfreda. Respinge la proposta cessione in enfiteusi del molino detto «Mola di marmo».

Cerreto Laziale. Approva la conferma per un sessennio del segretario comunale.

**La Regina alle Terme** — Ieri alle 2 S.M. la Regina, si recò a visitare il nuovo Museo alle Terme Diocleziane, accompagnata dalla principessa Strongoli.

Fu ricevuta dal ministro Villari e dai prof. Barnabei e De Ruggero.

S. M. si trattenne oltre un'ora ad esaminare le collezioni, che quanto prima saranno esposte al pubblico.

Rimase soddisfatta dell'ordinamento di questo nuovo istituto, che torna ad onore della capitale del Regno, e ammirò i due capolavori del museo, la statua di Apollo, attribuita a Fidia, e l'altra, così detta, di Subiaco.

**Contro la soppressione delle Preture** — Venerdì sera, alla sala Dante, ebbe luogo l'annunziata riunione di oltre trecento sindaci e rappresentanti e una quindicina di deputati, tra i quali gli on. Vischi, Maffi, Ellena, Buonvicini Vienna, Rolandi e Basetti.

Aderirono gli on. Barzilai, Stelluti-Scala, Nasi Ferrari Luigi, Solinas-Apostoli, Cocco-Ortu, Ponsiglioni, Napodano, Colaianni, Pantano, De Murtas, Florena, Piccolo-Cupani, Odescalchi, Panizza Ferrari-Corbelli, Agnini, Toaldi, Patamia, De Zerbi, Bonacossa, Narducci, Sammola, Chiesa, Ercole, Carcano, Merzario, Martelli, Vetroni, Bonardi Fratti e Santini.

Alla presidenza stavano il conte Emilio Belianti, deputato provinciale, e i signori sindaci e assessori Maroni, Roberti, Lauri, Gentiloni, Moltoni, Sora, Battistini e Signoretti.

Presero parte alla discussione gli avv. Aguglia, Andrioli, Palatta, Rosotti, Mondini, gli on. Vischi, Maffi ed il senatore Buonvicini.

L'on. Vischi propose fosse presentata una mozione d'iniziativa parlamentare, chiedente la sospensione dell'applicazione della legge, e venne votato, all'unanimità, il seguente ordine del giorno, firmato dai signori: ing. Alberto Capuano, avv. Vito, avv. Palatta, Abbruzzese e dal comm. Aguglia:

L'assemblea, riconoscendo dannosa l'applicazione decretata della legge 30 marzo 1890, confida che gli on. deputati presenteranno una mozione alla Camera per provvedere contro la esecuzione della legge suddetta, dando mandato al Comitato promotore di rivolgere invito a tutti i deputati dei Comuni interessati di trovarsi presenti a Roma lunedì prossimo a sostenere col loro voto la mozione medesima.

In pari tempo incarica il Comitato promotore di indirizzare al Parlamento Nazionale una petizione in proposito e di costituire un Comitato permanente in Roma pel conseguimento di tale scopo.

**Pegli alunni poveri.** — Alla riunione del Comitato di soccorso alle scuole Pestalozza, intervennero numerosi gli aderenti e fra essi parecchie gentili e caritatevoli signore. Fu discusso ed approvato lo Statuto della benefica istituzione e fu comunicata una prima nota di offerte raccolte dai promotori.

Fra le signore intervenute erano la contessa Giulia Saint Pierre, le signore Anna Calabresi, Grazia Pierantoni Mancini, Sofia De Stefanis, Medarda Broglio, Augusta di Donato, Evelina Martorelli, ecc.

L'ufficio presidenziale risultò così composto: del senatore Finali, presidente, dell'on. Torraca ed ing. cav. De Angelis, vice presidenti, dei signori prof. Agostini, Paolini, Veniali, Foglia, avv. Mazza e Riccio, cav. Pietracaprina e Vigoriti, consiglieri, Giannone cassiere e Corvi, Baravalle e Turchi, segretari.

**L'Associazione dei dilettanti fotografi**, di cui è presidente il principe Ruffo della Scaletta, ha bandito un programma di concorso fra tutti i fotografi italiani professionisti o dilettanti.

Sono ammesse solo le prove di soggetti in movimento.

La giuria distribuirà, oltre i diplomi, una medaglia d'oro, tre d'argento e sei di bronzo.

Per ogni schiarimento relativo al concorso, rivolgersi alla sede dell'Associazione, piazza di Pietra, palazzo della Camera di Commercio, sino a tutto il corrente mese.

**Arrivi e partenze.** — Sono arrivati da Napoli l'on. De Zerbi, da Pisa l'on. Pasquali. Sono partiti: per Genova l'on. Pullè, per Torino il

---

6 — APPENDICE — 10

## ETTORE MALOT

# ANITA

### Prima parte

— Fatti precisi mi mancano! Però posso dirti che se Gastone non aveva mai fatto a me confidenza intorno alle cause del suo dolore, queste cause a me apparivano evidenti.

— E sarebbero?

— Da una parte, la rottura dei suoi rapporti con te...

— Ah!

— .... e dall'altra un dubbio che ha avvelenato gli ultimi anni della sua vita.

— Un dubbio?

— Quello di sapere se egli fosse o no il padre del capitano Sixte.

— E come?

— Parleremo fra poco del capitano. Pel momento esauriamo la parte che ti riguarda.

— Come vuoi.

— Se tu hai sofferto della rottura dei rapporti con tuo fratello, ti assicuro che egli non ne ha sofferto meno.

— Ma...

— Comprendo la tua obiezione. Egli poteva far cessare da un momento all'altro questa rottura... e non doveva dire che una parola.

— Appunto.

— Ebbene... in ciò appunto consisteva il suo dispiacere.

— Oh!

— Di naturale dedito a serbare rancore, tuo fratello è rimasto sempre esitante nel dire o no cotesta parola.

— Povero Gastone!

— E io, testimone quotidiano delle lotte del suo spirito, posso affermarti che tuo fratello era assai disgraziato, e che la sua rottura con te è stata il tormento degli ultimi anni della sua vita.

— Ci eravamo sempre voluti bene...

— E te lo voleva ancora.

— Ma perchè dunque non si lasciò mai commuovere dalle mie lettere?

— Perchè, all'epoca in cui tu gli scrivevi ancora, pagava l'interesse sulle somme, per le quali aveva garantito per te... locchè contribuiva a mantenere il suo risentimento ..

— Eppure, per lui, si trattava di cosa di poco momento.

— Conviene che tu sappia, e ora posso dirlo a sua giustificazione, che proprio quando giunse la scadenza degli interessi che doveva pagare per te, Gastone aveva perduto una grossa somma al giuoco in un circolo a Pau, e per pagare dovè ricorrere ad un imprestito... Ciò imbrogliò i suoi affari! Gastone si trovò imbarazzato, e lo fu anche di più quando il raccolto delle sue vigne, a causa della filiossera, fu ridotto quasi a niente.

— Ma egli doveva...

— Cercare di combattere quella malattia?

— Sì.

— Hai ragione, e qualunque altro, al suo posto, avrebbe fatto così.

— Egli non volle?

— No.

— E il motivo?

— Diremo che non poteva sostenere queste spese, e ciò per colpa tua.

— Per colpa mia?

— Proprio! Ma la verità è che egli non credeva a questi rimedi altrove adoperati, e che, per apatia o per ostinazione, lasciava andare le cose per la loro china. Ma poichè qualche cosa doveva pur dire, egli rigettava la responsabilità della sua inerzia sopra coloro che lo condannavano a rimanere colle braccia incrociate.

— Sempre uguale!

— Con questo sistema, le sue vigne sono perdute. E quelle che non furono distrutte, non avendo ricevuto alcuna cultura da varii anni sono divenute veri boschi ceduti dove non spuntano che rovi e cattive erbe. Comprendi ora la situazione e la tenacità dei rancori di tuo fratello?

— Pur troppo!

— Ma siccome tuo fratello aveva, anche senza le vigne, un reddito considerevole, giunse il tempo in cui, con le economie che faceva malgrado tutto, potè rimborsare la somma che aveva perduta al giuoco, e quella che aveva garantita per te.

— Ebbene?

— Io avevo aspettato questo momento con una certa impazienza e quasi con fiducia, sperando che, quando il tuo nome non sarebbe più ricordato a tuo fratello con del denaro da pagare, un ravvicinamento fra voi potesse avvenire. E io credo che ciò sarebbe avvenuto... se...

— Se?

— Se Gastone, isolato, non avesse potuto trovare affetto altro che dalla parte tua o di tua figlia.

— Ebbene?

— Ma allora precisamente qualcuno si collocò fra Gastone e te, e impedì quel ravvicinamento che io avevo sperato.

— E questo qualcuno?

— E' il capitano Valentino Sixte. Ti avevo detto che saremmo arrivati anche a lui... e ci siamo.

— Ti ascolto.

— Il capitano è o no figlio di tuo fratello? E' una domanda che io rivolgo ancora a me stesso, quantunque per quasi tutti sia risoluta nel senso affermativo. Posso però aggiungere che questa domanda non era affatto risoluta per Gastone. E poichè egli doveva avere su questo punto le sue buone ragioni, tu mi permetterai di rimanere nel dubbio. E d'altronde tu ne sai forse quanto o più di me, poichè quando il capitano nacque, tu eri nei migliori termini con tuo fratello.

— In quei tempi non mi disse nulla di preciso. E poichè giungevano al suo orecchio le ciarle della gente, io volli, due o tre volte, parlarne a Gastone.

— Che ti disse?

— Nulla! Egli cambiava argomento di discorso, come se quello gli fosse penoso.

— E lo era difatti... poichè gli acuiva un dubbio che fino alla morte lo ha tormentato e angosciato.

— Ma quale dubbio?

— Ecco qua! Or sono trentuno anni, Gastone fece la conoscenza delle signorine Dufourcq che abitavano a due chilometri, circa, da Peyrehorade, in alto della collina, là dove la strada di Dax arriva sull'altipiano.

— Conosco il luogo.

— Ivi, come sai, si trovava un albergo condotto dai genitori delle Dufourcq!

— Appunto.

— Alla morte dei loro genitori, le ragazze, che erano intelligenti e avevan ricevuto una discreta educazione, ebbero l'accortezza di prendere il partito che potevano ricavare dalla loro eredità, trasformando il loro albergo in una casa di salute.

Il seguito in quarta pagina

senatore Angelo Rossi, per Bruxelles il barone De Renzis, per Napoli il senatore Consiglio e gli on. Arcoleo e Corvetto.

**Gli interessi agricoli.** — Sono finite le sedute del Comitato permanente, alle quali presero parte del mondo parlamentare gli on. Alfieri, Boccardo, Finali, Digny, Majorana, Atenolfi, Garelli, Pantano, Ferraris M., Vischi, Jannuzzi, Monticelli, Bonghi, Perrone S. Martino ed altri.

Prevalsero gli argomenti, più rispondenti agli attuali bisogni del paese, e furono votati i seguenti ordini del giorno:

1° della Società viticultori per l'abbuono del 50 0|0 sulla distillazione dei vini;

2° facilitazioni nei trasporti ferroviari e marittimi dei prodotti del suolo (Majorana);

3° applicazione immediata del dazio ridotto sui vini coll'Austria in base alla clausola del trattato (march. Imperiali);

4° abolizione di dazio di esportazione sulle sete (Gavazzi),

5° contro i nuovi aumenti della tariffa doganale sui prodotti industriali (?) — (Imperiali e Tarantini).

Una Commissione, la cui nomina fu deferita al conte Giusso che presiedette tutte le sedute, presenterà al governo le prese deliberazioni.

**Alla Croce Bianca**, in una adunanza tenuta venerdì sera, si procedè alla formazione di un nuovo ufficio di presidenza e fu discussa la istituzione di ambulatori clinici per comodo dei poveri e di una scuola d'assistenza ai malati ed ai feriti.

Risultarono: Presidente, il dott. Padula; vicepresidente, il dott. Tonker; relatore, il dott. Morini; segretario, il dott. Montesano.

**Ettore Franceschini**, Corso 141, novità paltoncini, mantelli e abitini per bimbi.

**Ad ognuno il suo.** — Ci viene comunicato: L'*Associazione Romana* mi chiese la mia pubblicazione (vol. di 509 pag.) *Il diritto popolare sulle Gallerie private aperte al pubblico*, per la sua Relazione (ora in commercio) *sulla tutela del patrimonio artistico e scientifico di Roma.*

La comunanza dello scopo, le assestate conclusioni finali, ed anche la parziale scusa della fretta, mi trattengono dallo stimmatizzare l'abuso fatto del mio lavoro in quella *Relazione.*

Dico soltanto che, in luogo d'ivi citare qua, là il mio nome a spizzico, e come di sotterfugio, si dovea lealmente dichiarare in principio essersi in quella preso interamente a base e scorta assoluta il mio laboriosissimo studio sulla questione.

*C. Maes.*

**Caccia alla Mesola.** — Nelle caccie alla Mesola, presso Ferrara, possedimento di S. Spirito, si adunarono in questi giorni i soci: conte San Martino Valperga, conte Bobrinsky, principe di Sonnino, marchese Ridolfi, duca di Gallese, barone Podestà, conte Depossi, cav. Girolamo Rossi, cav. Calderoni e sig. Traxler. Si uccisero 17 cervi, 10 daini, 208 lepri, 271 fagiani, 43 beccaccie e diversi altri animali palustri.

Le caccie furono favorite da belle giornate e riuscirono veramente brillanti.

**Tiro a segno nazionale.** — Risultato delle gare di tiro a segno, eseguite ieri al poligono sociale di Tor di Quinto con le norme stabilite dalla legge sul tiro a segno nazionale:

Categoria I. Metri 200 — Arma d'ordinanza, bersaglio di scuola. Serie di 8 colpi non ripetibile.

Medaglia d'argento: Donsanti Oreste punti 29, Lucentini Salvatore 29, Ciccarello Giuseppe 28, Tavelli Luigi 27, Bonardo Secondo 26, Gaudenzi Dom. 26, Helbig Demetrio 26.

Medaglia di bronzo: Rebaudi ing. Vittorio punti 25, De Rossi Dario 24, Cametti Oreste 24, Cenciarelli Giacomo 24, Assogna Romeo 22, De Rossi Dario 22 (omnesso il 6 dic.).

Categoria II. Metri 300 — Condizioni suddette.

Medaglia d'oro per aver raggiunto 26 punti: Magagnini cav. Arturo punti 29.

Medaglia d'argento: Onofri rag. Vincenzo punti 25, Paoli Nicola 24, Barini Alessandro 24, Rinaldi Giulio 24, Donsanti Oreste 23, Caffoni Tito 23, Veladini ing. Piero 22, Grandi cav. Achille 21, Righi Alessandro 21, Alberici Enea 21, Sagnotti Ludovico 21, Ciccarello Giuseppe 20, Zecca Augusto 20, Salvati Eugenio 20, Pavoni cav. Giuseppe 20, Alegiani tito. Batt. 20.

Medaglia di bronzo: Rebaudi ing. Vittorio punti 18, Bossi Alfredo 17.

Categoria III. Metri 300 — Arma d'ordinanza, bersaglio ridotto. Serie indeterminate. Presentare le due migliori.

Medaglia d'argento: Caffoni Tito punti 21, Zecca Augusto 18.

Medaglia di bronzo: Onofri rag. Vincenzo 17.

Categoria IV. Metri 200 — Tiro accelerato con arma d'ordinanza, bersaglio speciale. 4 Serie presentare la migliore.

Medaglia d'argento: Lang avv. Filippo punti 310, Salvadori Riccardo 226.

Medaglia di bronzo: Magnani cav. Arturo punti 177.

Categoria V. M. 300 — Armi da guerra in genere, con bersaglio ridotto. Serie indeterminate. Presentare le due migliori.

Medaglia d'argento: Veladini ing. Piero punti 51.

Medaglia di bronzo: Rebaudi ing. Vittorio punti 40.

Categoria VI. Rivoltella d'ordinanza. Metri 50 — 5 Serie, presentarne due.

Medaglia d'argento: Tarelli Luigi punti 31, Savini Oscar 21.

Medaglia di bronzo: Rebaudi ing. Vittorio punti 18.

Categoria VII. Rivoltelle speciali. Metri 50. Serie indeterminate, presentarne due.

Medaglia d'argento: Guglielmi cav. Giovanni punti 45.

Medaglia di bronzo: Rebaudi ing. Vittorio punti 44.

Ai tiratori che nelle Categorie I e II hanno conseguito nell'anno due medaglie d'argento, e due di bronzo sarà rilasciato un diploma invece delle medaglie.

Diresse il tiro il maggiore cav. Giuseppe Valleris.

**Voleva suicidarsi** il muratore Cesare Mariani di anni 33, da Soriano, gittandosi verso le 7 di ieri sera dal ponte di Ripetta.

Fu trattenuto in tempo dai carabinieri e condotto alla vicina sezione Prati. Dichiarò averlo spinto al mal passo la miseria, trovandosi da oltre sei mesi disoccupato colla famiglia sulle spalle.

**Falsari in trappola.** — Una brillante operazione hanno compiuta, il delegato Forcheim, coadiuvato dal maresciallo Lucchini, dal brigadiere Capriolo e da tre guardie.

Sapevano in Questura che certi Cruciani Antonio di anni 26, Cruciani G. B. di anni 25, Crescenti Saverio di anni 25 e Lanzara Francesco, andavano offrendo a questo e quello monete d'argento false da lire 2 perfettamente imitate, e le vendevono per 80 centesimi l'una.

Il delegato Forcheim preparò un appostamento e ieri verso le 4 1|2 pom. seppe così ben fare che li sorprese in Borgo Pio nel pieno esercizio della vendita criminosa.

Alle intimazioni d'arresto i quattro falsari opposero accanita resistenza, specialmente l'Antonio Cruciani e, nella collutazione, il maresciallo Lucchini cadde e si ferì ad una gamba.

L'inseguimento durò per via di porta Castello, sino a piazza del Risorgimento, ove i falsari abitavano. Gli agenti per intimorirli e chiamar rinforzo spararono quattro colpi di revolver e poterono finalmente riuscire ad arrestarli tutti quattro ed a condurli ammanettati in Questura.

Furono sequestrate indosso agli arrestati 8 monete false da lire 2.

Ora si ricerca attivamente la fabbrica clandestina di cui gli arrestati erano gli emissari.

**Tra genero e suocera** la pace è un mito, ma non tutti giungono al punto di lavorare di coltello e tagliare alla propria suocera una guancia, come è successo ieri mattina all'impiegato Amedeo Valenti, che conciò a quel modo la madre di sua moglie, Giuseppina Rossi, d'anni 54, da Piacenza.

La figlia Albina Pianzone, che vive del resto separata dal feroce marito, accompagnò la madre all'ospedale.

Causa dell'alterco, privati interessi o lingua più lunga del necessario.

**Un piccolo incendio** s'è sviluppato ieri, in via Leopardi n. 36, nella bottega del calzolaio Palmieri.

Accorsi agenti di forza pubblica e pompieri, fu presto spento con danni lievi.

**Arresti.** — Furono arrestati ieri: il fabbro Luigi Campriani, d'anni 21, da Roma, che schiaffeggiò la guardia municipale Carucci; il vetturino Mosca Rodolfo, d'anni 17, da Roma, che oltraggiò altre guardie, il carrettiere Migenza Mario, d'anni 29, che rubò un cappotto al vaccaro Rossi, e certo Augusto De Giorgi, d'anni 27, da Roma, che rubò un orologio a tal Filomena Stramazzotti.

— Per aver voluto mangiare a scrocco nell'osteria Rasoli all'Arco di porta Settimiana, furono arrestati Giuseppe Casadio, d'anni 37, da Ravenna, e Bernacchi Angelo, d'anni 21, da Pescia.

— E per mandato di cattura, dovendo scontare varie pene cui furono condannati per truffe e spendita di monete false, vennero arrestati: Sterani Pietro, d'anni 57, da Bassano; Peroni Luigi, d'anni 34, da Cervinara, e Castellani Antonio, d'anni 32, da Amelia.

## L'Esposizione di Roma nel 1895

Ieri, alle 3 1|2, ebbe luogo all'Eldorado l'annunziata conferenza dell'on. Arbib sull'Esposizione nazionale.

Vi assistevano circa un migliaio di persone e un buon numero di signore.

Notavansi, oltre il presidente del Comitato, on. Baccelli, i deputati Antonelli, Amadei, Simonetti, Artom, Del Vecchio, Arrivabene, Fani, Giordano-Apostoli, Garelli, E. Ferrari, Vienna e Pompili; i consiglieri comunali Piperno, Berardi, Mazzino, Bonelli, Bianchi e Albini.

Si scusarono con telegramma gli on. Siacci e Barzilai.

Al banco della presidenza sedevano i 4 presidenti dei Sotto-comitati iniziatori della Conferenza: Albini (Esquilino), Silvestri (Macao), Giovannetti Alfredo (Celio) e Mazzanti (Monti).

Il cav. Albini presentò agli uditori il conferenziere, non senza accennare all'on. Guido Baccelli, presidente del Comitato centrale. (*Vivi applausi*).

L'on. Arbib cominciò dicendo che non avrebbe fatto un discorso brillante, ma uno calmo e sincero. Prese in esame le varie obbiezioni che sogliono farsi all'Esposizione. Si dice: Roma non si presta alle Esposizioni; gli espositori non verranno; la sottoscrizione è fiacca; i sottoscrittori non pagheranno: l'Esposizione non sarà di nessun vantaggio durevole per i romani e, finalmente, l'Esposizione è un affare, ed affaristi quelli che se ne occupano.

Queste obbiezioni non reggono alla critica più elementare. Roma si presta meglio di qualunque altra città d'Italia e di molte d'Europa per una grande Esposizione.

Noi avvezzi a viverci abitualmente non ci facciamo una idea del fascino che Roma esercita nel mondo intiero.

Al Congress interparlamentare della pace, appunto perchè si tenne a Roma, intervennero dieci volte i deputati che andarono a riunioni simili a Londra e Parigi.

Quando morì Vittorio Emanuele, vennero a Roma, 200,000 persone, e non accadde nessun inconveniente, Roma si presterà stupendamente ad accogliere l'Esposizione nazionale e internazionale del 95.

Gli espositori verranno. E' vero che c'è un pò di stanchezza fra gli industriali; esposizioni se ne fecero troppe ma quella di Roma avrà un carattere spiccato d'italianità, raccoglierà i prodotti del Settentrione e del Mezzogiorno; il diploma, la medaglia di Roma saranno ambiti da tutti. Gli espositori non mancheranno.

Non è vero che la sottoscrizione sia fiacca. La cifra ultima è di lire 930,000; più che a Milano. Se tutti coloro che dicono che la sottoscrizione è fiacca cominciassero a sottoscrivere loro se ne farebbero tante delle migliaia di lire! (*Vivi applausi*).

Della somma raccolta, 500,000 lire vengono dalle classi popolari. Rappresentano, tenuto conto delle attuali condizioni di Roma, un vero miracolo, uno sforzo d'energia.

Col tempo si farà molto di più: si arriverà al secondo milione.

Anche il patriziato sottoscriverà. E' troppo intelligente, troppo sagace per separarsi sdegnosamente dal popolo, quando il popolo, con una prova virile d'energia, tenta di sollevare Roma dallo accasciamento.

Coloro che col Duca di Sermoneta portarono a Firenze il plebiscito di Roma a Re Vittorio, non si trarranno in disparte quando Roma porterà l'omaggio di tutta Italia a Re Umberto al Quirinale. (*Applausi*). Non solo gli uomini saranno con noi, ma anche le gentildonne romane, quando sarà l'ora, risponderanno all'appello di Roma.

Si dice che l'Esposizione non arrecherà un vantaggio durevole a Roma. Siamo tutti d'accordo nel ritenere che Roma non è in condizioni liete. Da che dipende? dalla crisi edilizia? No. Tutte le grandi capitali ebbero crisi edilizie, ma la superarono in pochi mesi; noi non possiamo superare la nostra, perchè ci manca l'elemento primo e indispensabile delle capitali: la popolazione.

Roma adunque coi suoi 430,000 abitanti non ha la popolazione che deve avere.

Perchè? Perchè n'abbiamo fatto la capitale ufficiale, ma non siamo ancora riusciti a farne la vera capitale intellettuale e morale della nazione! (*Vivi e prolungati applausi*).

Per 5 mesi dell'anno Roma rimane al disotto di una città di provincia; negli altri 7, è capitale, perchè c'è la Corte, il Governo, il Parlamento, i pubblici funzionari; non perchè è, come dovrebbe essere, alla testa del movimento della nazione. Ufficialmente, ha tutti i pesi d'una grande capitale: ma i vantaggi, non li ha. Per quanto la sua popolazione progredisca lentamente, a lavorare, a commerciare, a produrre qui, non viene più nessuno, perchè si è generalizzata l'idea che Roma è e deve rassegnarsi ad essere città di consumo, non di produzione e lavoro...

Come uscirne? Coi piagnistei forse? No. Bisogna fare in Roma una grande opera italiana che ispiri ammirazione e rispetto, che strappi un applauso anche ai più increduli e sfiduciati, che risvegli in tutti la simpatia, l'affetto, la riverenza per Roma.

Questo deve essere l'Esposizione del 95; essa deve ad ogni costo e malgrado qualunque sacrificio affermare la potenzialità di Roma, la sua attitudine ad essere non la sola capitale legale e ufficiale, ma altresì la città che riassume il pensiero nazionale, e sta degnamente e utilmente a capo della nazione. (*Vivi applausi*).

L'oratore risponde all'accusa che l'Esposizione è un affare. Dice ch'è la sola vera. Sicuro; l'Esposizione è un affare; Guido Baccelli, cui Roma dette migliaia di voti, è il capo affarista. (*Scoppio di vivi applausi*). L'on. Baccelli è obbligato a presentarsi al pubblico, che lo acclama. Il Comitato, la Commissione, i benemeriti componenti dei Sotto-Comitati tutti affaristi; curiosi affaristi che hanno voluto il decreto reale perchè a un buon bisogno vada alle Carceri Nuove chi manca alla pubblica fiducia; curiosi affaristi che vogliono far l'Esposizione sopra un'area tutta municipale per evitare il sospetto di malsane speculazioni sui terreni; curiosi affaristi che si sono impegnati collo Statuto a non spendere un soldo della quota di concorso finchè il successo dell'Esposizione non sia assicurato. Però la Ditta commerciale di questo grande affare si chiama Roma e l'Italia; Roma che non deve restare più a lungo nelle condizioni in cui si trova; l'Italia, che non deve ricevere da Roma soltanto notizie di rovine, di fallimenti, di guai! (*Applausi*).

Se non si facesse più l'Esposizione, se non se ne parlasse più, altri prenderebbe in pugno e l'idea, e l'attuerrebbe. Così si confermerebbe sempre più la credenza che Roma deve rassegnarsi di esser solo Capitale ufficiale e legale. Questo è il bell'affare che propongono quelli che non vogliono l'Esposizione, che la combattono, che mettono bastoni fra le ruote. Invece, facendo l'Esposizione, 92, 93, 94 e 95 saranno anni di lavoro, preparazione a grandi opere, a fecondi progressi della patria.

Come già nei dì nefasti popolo piangente trasse alla tomba di Re Vittorio, così il 20 settembre 1895, tutta Italia rappresentata a Roma da cento città e 1000 comuni, muoverà in lieto pellegrinaggio dai Campi dell'Esposizione e andrà al Quirinale a salutare il Re Vivo, e primo difensore dell'indipendenza nazionale. (*Vivi applausi*).

Dalla falda dei Parioli, inaffiata dal più puro sangue italico, muoverà il Popolo a schiera a schiera. Si andrà al Quirinale. Il Re, la Regina, i Principi ne riceveranno l'omaggio; glielo renderanno, e si cementerà più che mai la santa concordia fra Re e Popolo che rende Roma intangibile. (*Vivi applausi*). Questa sarà l'Esposizione del 95. Lavoriamo tutti, popolo, associazioni, artisti, pensatori, operai e non solo faremo l'Esposizione, ma sarà degna di Roma e d'Italia. (*Vivissimi applausi*).

Molti salgono sul palco e si congratulano con l'oratore.

## Piccola Cronaca di Roma

**Una dichiarazione.** — Il dott. G. Massolini di Roma dichiara che le sue pastine di more non contengono terpina, morfina, codeina e qualsiasi altro preparato oppiato, e che le prepara col solo succo della mora condensato con metodo speciale. Di maniera che possono adoperarsi con tutta sicurezza dagli adulti e dai piccoli, nei raffreddori e tossi incipienti. Non discute del merito di altre specialità consimili, lasciando questo al Consiglio superiore di sanità, il quale già di molte ha vietato lo smercio. E conchiude che raccomandando questa sua specialità è lontano le mille miglia da qualunque maldicenza a carico delle altre specialità, ma solo appellasi ai fatti ed all'esperienza e che nessuna persona onesta potrà mai confutare. Dai quali risulta che le dette pastine di more arrestano subito la diffusione e sanano le incipienti flogosi acute della bocca e delle fauci, come la bronchite, il raffreddore, l'angina, la glossite, la gingivite, la laringite ed anche le flogosi lente come le afte, le raucedini, l'asma ecc., senza arrecare danni allo stomaco o al cervello. Virtù che non si può garantire che la posseggano tutte le specialità per le medesime malattie. Si vendono a L. 1 la scatola involta in carta gialla filigrana nello stabilimento del medesimo inventore, via delle Quattro Fontane N. 18, nella farmacia Massolini, via Arenula 72, ed in tutte le principali farmacie italiane e straniere.

**Per torchi da vino e da olio** i più perfetti di recente invenzione, rivolgersi alla Ditta *Ing. L. Rinaldi e C.* Via Nazionale, *Roma.*



## TEATRI DI ROMA

***Nazionale.*** — Lo stesso concorso di pubblico sceltissimo iersera alla rappresentazione della commedia in 3 atti di M. H. Meilhac, *Ma Cousine*, la solita simpatica e festosa accoglienza a M.me Judic, nella parte di *Riquette.*

Questa sera *Lili*, operetta in 3 atti di Hennequin e Meilhac, musica di Hervè.

***Valle.*** — *Pagina bianca* ritrovò iersera alla sua *reprise* uguale accoglienza da parte del pubblico.

Questa sera, aderendo alle insistenti richieste, replicherà *Rabagas.*

Mercoledì spettacolo d'onore della signorina Teresina Marini, colla *Pamela Nubile*, di papà Goldoni e subito poi seguirà *Le Rozeno* del prof. Antona Traversi.

Col 25 corr. la comica compagnia italiana Novelli-Leigheb incomincierà in questo teatro il corso delle sue rappresentazioni.

Nel manifesto sono promessi non meno di otto novità.

***Quirino*** — *La Vecchia Befana* del maestro Canti, è sempre una piacevolissima operetta con una musica geniale, bellissima.

Gli artisti della Compagnia Scognamiglio, poi iersera l'interpretarono con molta *verve*, ed in specie i fratelli Grossi furono di una comicità grandissima e fecero divertire l'affollato uditorio che gremiva il teatro.

L'orchestra fu egregiamente diretta dalla signorina Nina Cappelli.

Oggi *La Gran Via* e 1° e 2° atto della *Mascotte* nella rappresentazione diurna, e replica della *Vecchia Befana* nella serale.

***Metastasio*** — Alle due rappresentazioni di oggi sarà replicata per l'ultima volta l'applaudita operetta: *Il Botton di Rosa.*

La signorina Persico canterà delle canzonette napoletane.

***Teatro Vittorio Emanuele*** — Dopo il vero e magnifico successo, riportato dagli illusionisti. Perosino ed Evell, l'impresa ha voluto riconfermarli anche per oggi, cosicchè avremo due belle rappresentazioni con variato e divertente programma.

### (COMUNICATO)

Preg. signori **Volterra e Rossi**
agenti generali dell'*Urbaine-Vita* - Roma.

Mi credo in dovere di ringraziarvi con facoltà di rendere pubblica la presente, per la premura e cortesia usata da voi signori e dall'ispettore cav. Friedlander, nel pagamento delle lire *ventimila*, che il compianto mio marito aveva assicurato, or sono pochi anni, presso la stimata Compagnia *Urbaine* con polizza pagabile al suo decesso.

Vorrete esprimere i miei sentimenti di gratitudine alla Direzione Generale, ed augurando che il previdente atto di mio marito possa servire d'esempio a tutti coloro che amano la propria famiglia, vi riverisco con tutta stima, Dev.

*Cilinia Martini ved. Falchetto.*

Roma, 12 dicembre 1891.



## Ultime Notizie

Ieri mattina consueta relazione dei ministri a S. M. il Re.

S. M. il Re si reca questa mattina a caccia a Castelporziano.

La Duchessa Elisabetta, madre di S. M. la Regina e S. A. R. la principessa Letizia verranno, a quanto sappiamo, a passare le feste di Capo d'anno in Roma.

L'on. Presidente del Consiglio ha ieri ricevuto alla Consulta il Corpo diplomatico.

Il barone Fava ministro d'Italia a Washington, dopo una breve permanenza in Roma, è ritornato a Napoli.

### Trattati di commercio.

(N) **Vienna**, 13, 12.45 pom. — I giornali biasimano le lungaggini che frappone la Camera austriaca alla discussione dei trattati di commercio.

E' stato progettato di nominare sei relatori, di presentare le relazioni alla Commissione il 2 gennaio e di cominciare la discussione alla Camera il 10 gennaio. E' specialmente difficile trovare un relatore per il trattato di commercio coll'Italia.

I giornali domandano che i lavori procedano più speditamente e che sia nominato un relatore unico per tutti i trattati.

(S) **Budapest**, 12. — La Commissione della Camera dei deputati approvò i trattati di commercio colla Germania, con il Belgio e con la Svizzera, non che la convenzione con la Germania pei marchi di fabbrica e il protocollo finale.

### Giunta generale del bilancio.

La Giunta generale del bilancio si è riunita ieri per la lettura della relazione dell'on. Cadolini sul progetto di legge del *catenaccio.*

Salvo qualche ritocco concordato con il governo per quanto riguarda il dazio dei semi oleosi ed il trattamento degli zuccheri (a 94 il dazio del raffinato, a 97 il grado polarimetrico), lasciando impregiudicata la questione dei dazi sull'avena, la relazione è stata approvata e sarà presentata oggi alla Camera.

La Giunta generale ha pure approvato un ordine del giorno dell'on. Piebano con il quale si fanno raccomandazioni al governo perchè studi nuove economie organiche onde non ricorrere a nuove imposte.

### Giunte parlamentari.

Sono convocate per oggi le Commissioni seguenti:

*Ore 2 pom.* — Modificazione alla legge elettorale politica.

*Ore 3.* — Affrancamento dei censi, canoni ecc.

### Giunta delle elezioni.

La Giunta delle elezioni è convocata in seduta pubblica giovedì prossimo per discutere l'elezione contestata del 2° collegio di Catania (eletti Vagliasindi e Castorina). Relatore on. Massabò.

### Casa militare di S. M. il Re.

Si assicura che gli aiutanti di campo di S. M. il Re, contrammiraglio Accinni, comandanti Chigi e Coscia ed il maggiore Lorenzi i quali, per compiuto quadriennio, dovrebbero cessare dalle loro funzioni, continueranno in esse ancora per qualche tempo.

### Contenzioso diplomatico.

Il Contenzioso diplomatico si riunisce questa mattina alle ore 11 in seduta plenaria per l'insediamento dell'on. Tabarrini nuovo vice-presidente dell'alto consesso.

La cerimonia ha luogo con grande solennità.

Ieri l'on. Branca ha ricevuto al ministero dei lavori pubblici il signor Forman, ispettore delle poste inglesi, inviato dal suo governo a trattare con l'amministrazione postale italiana per il rinnovamento della convenzione relativa al trasporto della valigia delle Indie.

### Le operazioni catastali.

A rettifica di quanto è stato recentemente pubblicato da qualche giornale del Piemonte a riguardo dell'andamento dei lavori per la formazione del catasto nel compartimento Ligure-Piemontese, sappiamo che la mappa n'è compiuta in 213 Comuni con una superficie complessiva di più di 400 mila ettari.

Sono poi in corso ed a buon punto i lavori in altri 152 Comuni con una superficie di circa 598 mila ettari.

### Personale delle poste

Nel nuovo organico, presentato per legge alla Camera, gli impiegati postali sono divisi in tre categorie:

1.a categoria: personale di concetto; 2.a categoria: personale d'ordine, con stipendio massimo di L. 2500 annue, e pel quale basta come diploma di ammissione la licenza ginnasiale; 3.a categoria: personale subalterno.

Il nuovo organico esclude una categoria speciale di distributori, potendo essere adibiti a questa funzione, e solo per determinati uffici, quelli del personale giudiziario più adatti, senza bisogno di alcun esame e con una diversa indennità.

Al quale proposito giova notare che sino dal passato novembre il ministro delle poste fece distribuire ai 147 inservienti, adoperati come distributori una indennità d. 40 lire per servizio prestato e non compensato prima ed ha accordato loro dal decembre corrente in poi un'indennità di lire 10 mensili.

## Informazioni Estere

### Per Don Pedro.

(S) **Lisbona**, 12. — I funerali dell'Imperatore Don Pedro furono solennissimi. Vi assistettero la Famiglia reale e tutte le notabilità.

### FRANCIA

(S) **Parigi**, 12 — Il guardasigilli, Fallières, rinuncia definitivamente a dimettersi.

(S) **Parigi**, 12 — L'arcivescovo di Bordeaux fece sapere al guardasigilli, Fallières, che si recherà da lui domani o lunedì per protestare contro le interpretazioni date alla sua lettera.

(S) **Parigi**, 13. — I giornali conservatori rilevano la debole maggioranza ottenuta ieri dal governo, alla Camera, nella votazione sulla questione dell'attitudine del clero.

I giornali repubblicani constatano che questa maggioranza è compatta ed è sufficiente per difendere il paese contro il radicalismo e la reazione.

I giornali radicali rimproverano al governo di avere diviso i repubblicani.

I moderati, come il *Journal des Débats* e il *Figaro*, consigliano il governo di ritornare alla politica di conciliazione.

### RUSSIA

(N) **Pietroburgo**, 14, 1 pom. — Il Club alpino di Crimea ha domandato l'autorizzazione per 1892 a Odessa, per una esposizione che riunisca tutte le collezioni e gli oggetti, che caratterizzano la natura della Crimea, la sua storia, la sua archeologia e lo stato del suo commercio e della sua industria.

— Il sistema metrico sarà obbligatorio in Finlandia, a partire dal 1° gennaio prossimo.

### SPAGNA

(S) **Madrid**, 12. — I giornali assicurano che il prestito di 250 milioni venne concluso alle seguenti condizioni: il tasso di emissione pei banchieri sarà di 79 e pel pubblico di 81 1|2 0|0; la sottoscrizione pubblica si aprirà il 30 dicembre.

(S) **Madrid**, 13. — Il Consiglio dei Ministri si occupò delle tariffe doganali. Tutti i dazi verranno aumentati considerevolmente. I dazi sugli *alcools* per uso industriale saranno triplicati.

### STATI BALCANICI.

(S) **Sofia**, 12 — Sobranie — Dopo un applaudito discorso del presidente si votò all'unanimità e per acclamazione la proposta di accordare all'ex-principe di Bulgaria, Alessandro di Battenberg, una pensione di cinquantamila franchi.

(N) **Vienna**, 13, 2 pom. — Notizie giunte a Belgrado da Sofia recano che il signor Stambuloff avrebbe fatto procedere all'arresto di diversi allievi della Scuola militare, che egli sospetta di ordire un complotto contro il Governo attuale.

### AMERICA

(N) **Londra**, 13, 5,40 pom. Il *New York Herald* ha da Santiago che una circolare del ministro chileno alle Legazioni estere sull'affare del *Baltimora* dice che il rapporto di Fracy ed il Messaggio di Harrison si basano su informazioni inesatte. I rifuggiati nella Legazione americana non furono mai minacciati.

— A Denver nello stato del Colorado sono scoppiati serii disordini. Cinquecento minatori austriaci ed italiani in isciopero si ribellarono.

Furono scambiate fucilate tra gli scioperanti e la forza pubblica.

Parecchi scioperanti furono feriti.

### Notizie varie.

Si hanno nuovi particolari sopra la serie di terremoti, verificatosi al Giappone dal 28 ottobre al 9 novembre.

Se agli accidenti cagionati dalle scosse propriamente si aggiungono gli innumerevoli incendii ai quali hanno dato luogo, si giunge alle seguenti cifre spaventevoli.

Sono rimaste uccise 8000 persone e 10,000 ferite, 84,080 case sono state demolite, 5000 bruciate letteralmente, nelle 31 provincie, colpite dal disastro, vi sono circa 400,000 persone senza ricovero. La metà della città di Nagoya, che contava 400,000 abitanti, non esiste più, quella di Osaka, la quarta in importanza del Giappone, ha pure sofferto molto; due delle più celebri fabbriche di porcellana, quella di Muio e quella di Owan, come pure innumerevoli strade, ponti, ferrovie ecc. sono distrutti.

La sede centrale dei terremoti si suppone posta a 12 miglia dalla città Gifu e a 150 miglia dal porto di Kobe, in una montagna piena di fessure, che devono comunicare, secondo il direttore dell'Osservatorio di Gifu, con immense cavità sotterranee.

(N) **Alessandria d'Egitto**, 13, 2 pom. — I Mudirs riferiscono che la raccolta del cotone si presenta ora sotto aspetto migliore, grazie al tempo favorevole.

Si prevede che essa supererà quella dell'anno scorso, calcolandosi a 4,500,000 cantari.

### Movimento della navigazione.

(S) **Napoli**, 13. — Il vapore *Mombassa*, della *British India Line*, proveniente da Londra, è partito per porto Said e Calcutta.

## Mercato di Roma.

**LISTINO OFFICIALE delle MERCI**
*Roma: dal dì 6 dicembre al dì 12 dicembre*

| ARTICOLI | Unità | Minimo | Massimo |
|---|---|---|---|
| Bovi e vacche naz. da strame (f. d.) | K. | 1 25 | 1 27 |
| Bovi e vacche da erba | » | 1 15 | 1 25 |
| Vitelli da latte (f. d.) | » | 1 90 | — — |
| Vitelli di campagna | » | 1 60 | — — |
| Suini Pelatelli | » | — 84 | [illegible] |
| Suini bianchi di Napoli | » | 97 — | 1 [illegible] |
| Suini della provincia romana | » | — 90 | — 99 |
| Suini di macchia | » | — 82 | — 87 |
| Gra nostrale nuovo P. Romana 1. | Quint. | 28 00 | — — |
| Grano id. id. 2. | » | 27 — | 27 50 |
| Riso 000 con dazio | » | 53 | 54 — |
| Id. 00 | » | 51 | 52 — |
| Giapponese | » | 41 — | 42 — |
| Caffè Portoricco 1. q. | » | 455 — | 470 — |
| Caffè Portoricco 2. q. | » | 435 — | 445 — |
| Caffè Moka | » | 450 — | 460 — |
| Caffè di S. Domingo | » | 365 — | 380 — |
| Caffè Bahia | » | 250 — | 255 — |
| Caffè Guatemala | » | 410 | 425 — |
| Garofani | » | 380 — | 400 — |
| Pepe forte Singapore 1. q. | » | 235 — | 240 — |
| Pepe forte » 2. q. | » | 218 — | 225 — |
| Zuccaro in polvere marca Stella | » | 153 — | 154 — |
| Zuccaro di Sampierdarena extra-fino | » | 153 — | 156 — |
| Zuccaro in pani sani grossi | » | 156 — | 157 — |
| Zuccaro in pani sani piccoli | » | 160 — | [illegible] |
| Zuccaro in quadretti comuni | » | 161 — | [illegible] |
| Zuccaro in quadretti piccoli | » | 165 — | 166 — |
| Zuccaro extra | » | 155 50 | [illegible] |
| Zuccaro Centrifugo | » | 150 — | 153 — |
| Zuccaro Semolato | » | 154 — | 155 — |
| Burro dell'agro romano puro | quint. | 370 — | 380 — |
| Burro di Milano 1. q. | » | 300 — | — — |
| Burro Alpino | » | 180 — | — — |
| Fontina Romana 1. q. T. B. | » | 180 | — — |
| Formaggio gorgonzola bianco | » | 180 — | — — |
| Formaggio Emmenthal 1. q. | » | 195 — | — — |
| Cotechini di Modena con dazio | » | 250 | — — |
| Zamponi di Bologna | » | 245 | — — |
| Mortatelle id. | » | 175 | — — |
| Uova in partita dazio compreso | Cento | 8 50 | 9 — |
| Olio d'oliva fino | litro | 1 — | [illegible] |
| Olio d'oliva mercantile 1. q. | » | [illegible] | [illegible] |
| Olio d'oliva mercantile 2. q. | » | — 75 | [illegible] |
| Spirito nazionale non da gradi 90 a 97 | Ettol. | 215 — | 220 — |
| Vino di Barletta nuovo rosso | » | [illegible] | [illegible] |
| Vino di Gallipoli | » | [illegible] | [illegible] |

Visto: Il Deputato di Borsa
GIO: MARIA CARETTI.

Per il Presidente
della sezione dei mediatori di merci
DEMETRIO FANTASIA.


PIETRO BRUNETTI gerente responsabile.

## — (ANITA) — 10

— Capisco!

— La situazione dell'albergo era davvero eccellente... e aveva dinanzi a sè un panoramo stupendo. Ivi accorsero gli stranieri.

— Mi ricordo!

Una di quelle ragazze, la primogenita, che si chiamava Clotilde, non dava da dire del conto suo! Era una persona che non si faceva notare, e che badava esclusivamente alla casa. L'altra invece, Leontina, faceva molto parlare di sè! Era bella e civetta: bella da eccitare, e civetta tanto da non espingere alcuno omaggio reso alla sua bellezza.

— E' vero!

— Tuo fratello la conobbe andando a trovare un amico che aveva portato lassù la moglie etica, e ne divenne perdutamente innamorato.

— Diamine!

— Come capisci bene, Leontina non era tale da tenere a distanza un uomo come il signor Gastone Barincq De Saint-Christeau.

— Lo capisco bene!

— Leontina e tuo fratello si amarono! Tutti i giorni, Gastone faceva trenta chilometri a cavallo per andare a prendere notizie della moglie e del suo amico. E dove poteva andare a finire questo loro amore? Leontina Dufourcq s'immaginò forse di poter divenire la moglie di tuo fratello? Certo, la speranza era molto arrischiata per una ragazza della sua condizione. Ma il fatto è che Gastone fece una promessa di matrimonio, per avere la palma sopra un giovane inglese, molto ricco e molto malato, che faceva a Leontina le stesse profferte.

— E allora?

— Allora, mio caro, Leontina divenne incinta!

— Ah!

— Perchè mai Gastone non la sposò? Certamente perchè tuo padre non avrebbe dato a Gastone il permesso di sposare la figlia di un albergatore... ed egli non osò affrontarne le ire.

— Infatti nostro padre non avrebbe mai permesso una cosa simile.

— Prima che la gravidanza di Leontina fosse apparente, essa lasciò Peyrehorade per andare a Bordeaux dove si nascose, facendo credere che andava nella Champagne da una sorella maritata. Ogni settimana, Gastone andava a Bordeaux, e furono incontrati insieme a Royau.

— Imprudente!

— Nel medesimo tempo che Leontina lasciava Peyrehorade, il giovane inglese, che si chiamava Arturo Burn, partiva anch'esso! Ho sentito dire che qualcuno lo aveva incontrato a Bordeaux assieme a Leontina!

— Oh!

— E' vero o è falso? Io lo ignoro, ma dichiaro che tutto mi pare possibile con una civetta di quella specie! Dal momento che non poteva sposare Gastone, l'inglese, che era condannato a una morte prossima, meritava qualche riguardo.

— Ti intendo.

— Ma per una singolarità del caso, invece dell'inglese, malato e finito, morì Leontina che era giovane e sana! Un mese dopo aver partorito, quella povera ragazza morì. Il fanciullo non fu legittimato da Gastone che forse si riservava di farlo quando fosse stato in caso di sposare la madre.

— Forse.

— Intanto Clotilde prese il ragazzo con sè a Peyrehorade, e lo allevò dicendo che era suo nipote, e figlio della sorella che era maritata, come ti ho detto, nella Champagne.

— Che cosa ne seguì?

— Non posso dirti nulla di preciso per ciò che si riferisce ai primi anni. So che Gastone andava di tanto in tanto a trovare il ragazzo, e che quando fu giunto il momento di metterlo in collegio a Pau, fu lui che pagò la pensione! Il ragazzo mostrò le migliori disposizioni allo studio, ed uscì dal collegio di Pau per entrare nella scuola militare di Saint-Cyr.

— E mio fratello pagava?

— Sempre! Anzi ti dirò che, quando il ragazzo era allievo della scuola militare, venne ad Ourteau a passare una parte delle sue vacanze.

— Ah!

— Capirai bene che, per quelli che non avevano dimenticato l'avventura di Leontina, quel soggiorno del ragazzo in casa di tuo fratello parve il prodromo del suo riconoscimento.

— Avevano ragione!

— Per tutti, Valentino era figliuolo di tuo fratello! Nessuno dubitava di questa paternità, e io stesso che fino allora mi ero tenuto nella massima riserva.

— Avevi qualche ragione per agire così? — interruppe Barincq.

— Quella sola che Gastone non lo aveva riconosciuto al tempo della sua nascita. Ma per me questa ragione era di un grandissimo peso, perchè, conoscendo il carattere di tuo fratello, mi pareva impossibile ammettere che, credendo Valentino suo figlio, non gli avesse dato il suo nome.

— E' vero.

— Gastone era divenuto libero delle sue azioni e di sè. E quindi, se egli non legittimava Valentino, io dovevo pensare che egli dubitasse del genere di relazioni che erano esistite fra Leontina e Arturo Burn.

— Oh!

— Quali erano state queste relazioni? Innocenti o colpevoli? Nessuno avrebbe potuto dirlo, specialmente dopo venti anni, e quando l'uno e l'altro avevano portato nella tomba il loro segreto! Il fatto è che Gastone non osava risolvere quel dubbio, poichè persisteva a non riconoscere suo figlio.

— Dopo venti anni, e sopra un argomento simile?

— Hai ragione!

Certo è però che Gastone ha cercato di raccogliere tutti gli schiarimenti che potevano illuminarlo, ma è pur certo che non debbono essere stati tali da convincerlo, poichè il riconoscimento di Valentino non è avvenuto.

— Ne sei sicuro?

— Diamine! Potrei affermare una cosa tanto grave se non lo fossi?

— Torniamo al capitano.

— Come vuoi! Valentino, uscito dalla scuola di Saint-Cyr, entrò in un reggimento di dragoni, e poi alla scuola di guerra, dove studiò brillantemente. Gastone era positivamente orgoglioso di lui, e aveva sempre il suo nome sulle labbra. Tutte le volte che Valentino otteneva un congedo veniva a passarlo ad Ourteau, e ti assicuro che egli e tuo fratello si dimostravano un affetto che sarebbe sembrato assurdo per chi non avesse conosciuta la loro storia.

— Capisco.

— Ebbene, mio ottimo amico, fu proprio in quell'epoca che io acquistai la certezza che Gastone non avrebbe mai riconosciuto Valentino per suo figlio.

— Oh!

*(Continua)*



SOCIETÀ ITALIANA
per le

### Strade Ferrate della Sicilia

Società Anonima — Sede in Roma
*Capitale L. 20,000,000 interamente versato*

***Pagamento della Cedola N. 11 delle Azioni.***

Si notifica ai signori Azionisti che a partire dal 28 dicembre corr. le sottoindicate Casse pagheranno contro consegna della cedola N. 11:

*la somma di L.* ***20*** *per azione*

di cui L. 7,50 a saldo degli utili del 6° esercizio sociale 1890-91 in conformità della deliberazione presa dall'Assemblea generale degli azionisti del 29 novembre p. p., e L. 12,50 per acconto sugli utili dell'esercizio in corso a norma della deliberazione consiliare dello stesso giorno.

Roma, 5 dicembre 1891.

***Il Direttore Generale.***

In ***Roma*** presso la Sede Sociale, Via Sistina, 48.
» ***Palermo*** presso la Direzione della Società, Via Maletto, n. 8.
» ***Messina*** presso la Cassa di Risparmio, Principe Amedeo
» ***Catania*** presso la Banca di Depositi e Sconti
» ***Napoli*** presso la Società di Credito Meridionale
» ***Firenze*** presso i sigg. Em. Fenzi e C.
» ***Livorno*** presso il sig. Gaetano Bacci.
» ***Torino*** presso i sigg. F.lli Marsaglia e C.
» ***Milano*** presso la Banca Generale
» ***Genova*** presso la Banca Generale
» ***Trieste*** presso la Filiale dello stab. Austriaco di Credito
» ***Francoforte s/M*** presso i sig. D'Erlanger e Figli
» ***Basilea*** presso la Basler Handelsbank
» ***Londra*** presso i sigg. P. P. Rodocanacchi e C.
» ***Parigi*** presso le Crédit Lyonnais.



**Partenze da Roma per le linee di**

| | ant. | ant. | ant. | pom. | pom. | pom. | pom. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Napoli | 6.40 | 8.5 | 10.50 | 1.12 | 4.20 | 11.35 | ...... |
| Pisa | 8.— | 8.20 | ...... | 3.5 | 9.15. | 10.25 | ...... |
| Torino | 8.— | ...... | ...... | 3.5 | 10.25 | ...... | ...... |
| Milano | 8.— | ...... | ...... | 3.5 | 9.15 | ...... | ...... |
| Foligno-Ancona | 6.— | ...... | 12 m | 5.55 | 10.20 | ...... | ...... |
| Firenze | 9.— | 9.10 | ...... | 3.— | 11.— | ...... | ...... |
| Tivoli-Avezzano-Solmona | 6.15 | 9.40 | 11.50 | 10.50 | ...... | ...... | ...... |
| Civitavecchia | ...... | ...... | ...... | 12.5 | 6.25 | ...... | ...... |
| Frascati | 7.05 | 9.30 | ...... | 12.10 | 2.50 | 5.14 | ...... |
| Anzio-Nettuno | 6.40 | 10.— | ...... | 4.20 | ...... | ...... | ...... |
| Albano-Marino | 7.16 | 9.45 | ...... | 12.55 | 5.— | ...... | ...... |

**Arrivi dalle linee di**

| | ant. | ant. | ant. | pom. | pom. | pom. | pom. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Napoli | 6.30 | ...... | ...... | 2.25 | 6.58 | 7.28 | 8.45 |
| Pisa | 6.25 | 10.— | ...... | 5.40 | 10.10 | 11.2 | ...... |
| Torino | 6.25 | 10.— | ...... | 11.2 | ...... | ...... | ...... |
| Milano | 6.25 | 10.— | ...... | 11.2 | ...... | ...... | ...... |
| Ancona-Foligno | 7.40 | 11.45 | ...... | 2.40 | 10.15 | ...... | ...... |
| Firenze | 12.45 | 7.— | ...... | 12.40 | 7.— | ...... | ...... |
| Tivoli-Avezzano-Sulmona | 5.25 | ...... | ...... | 2.50 | 10.40 | ...... | ...... |
| Frascati | 7.23 | 10.8 | ...... | 12.50 | 4.53 | 7.46 | ...... |
| Nettuno-Anzio | 8.42 | ...... | ...... | 2.25 | 5.51 | ...... | ...... |
| Marino-Albano | 7.58 | 10.21 | ...... | 3.35 | 6.30 | ...... | ...... |

***TRAMWAYS ROMA-TIVOLI***

| | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Roma partenza | 5.45a. | 6.30a. | 9.30a. | 11.25a. | 4.47p. | —.— | —.— | —.— |
| Tivoli arriva | 8.16a. | 11.9a. | —.— | 1.11p. | 6.33p. | —.— | —.— | —.— |
| Tivoli partenza | 6.57a. | 8.54a. | 11.52a. | 3.45p. | —.— | —.— | —.— | —.— |
| Roma arriva | 8.44a. | 10.41a. | —.— | 1.39p. | 5.30p. | —.— | —.— | —.— |



Stabil. del Popolo Romano — Carta Ditta [illegible] — Inchiostri Ditta Berger-Wirth, Lipsia.